

# **XVII CONGRESSO NAZIONALE**

## **PESCARA, 7/10 GIUGNO 2018**

### **ORDINI DEL GIORNO**

#### **MOZIONI**

#### **DOCUMENTI**

#### **PROPOSTE**

#### **EMENDAMENTI**

Il dossier documentale che segue contiene gli ordini del giorno, le mozioni, i documenti, le proposte, gli emendamenti approvati nelle specifiche sessioni del XVII Congresso nazionale Arci. In calce ad ogni deliberazione è riportata la realtà Arci promotrice, se non evidente dal testo; il primo firmatario e il numero di sottoscrittori e l'andamento del voto. Qualora il testo sia la sintesi/rielaborazione di diversi documenti è indicato il numero di testi assunti/rielaborati.

Alcuni documenti sono stati oggetto di modifica e integrazione non solo durante il lavoro a cura dei/le componenti della Commissione politica ma anche durante il dibattito congressuale in seguito ad emendamenti. Eventuali imprecisioni presenti saranno corrette in previsione della redazione finale degli atti congressuali.

**INDICE | ORDINI DEL GIORNO | MOZIONI |  
DOCUMENTI | PROPOSTE | EMENDAMENTI**

<b>1.</b> Documento unitario su organizzazione	<b>5</b>
<b>2.</b> OdG su abbattimento disavanzo patrimoniale	<b>6</b>
<b>3.</b> OdG su riforma Terzo Settore	<b>7</b>
<b>4.</b> OdG contrasto all'omobitrofobia	<b>8</b>
<b>5.</b> OdG su diritti civili	<b>9</b>
<b>6.</b> OdG associazionismo e Mezzogiorno: un impegno concreto dell'Arci	<b>10</b>
<b>7.</b> OdG su Palestina	<b>11</b>
<b>8.</b> OdG su Sahara Occidentale	<b>13</b>
<b>9.</b> OdG solidarietà e sostegno al Confederalismo democratico curdo	<b>15</b>
<b>10.</b> OdG memoria, antifascismo e lotta alle discriminazioni	<b>16</b>
<b>11.</b> OdG dall'antifascismo della memoria all'azione antifascista	<b>17</b>
<b>12.</b> Proposta per la creazione di un fronte popolare antifascista	<b>18</b>
<b>13.</b> Documento sulla giustizia ambientale, difesa territorio, beni comuni, stili di vita	<b>19</b>
<b>14.</b> Documento economia bene comune	<b>21</b>
<b>15.</b> Documento progetto Arcità	<b>22</b>
<b>16.</b> OdG produzioni musicali, normativa in ambito culturale e Terzo Settore	<b>23</b>
<b>17.</b> OdG Circo sociale: fare cultura, costruire comunità	<b>25</b>
<b>18.</b> OdG 'I Beni Culturali, l'occupazione giovanile, il ruolo del Terzo Settore'	<b>26</b>
<b>19.</b> OdG Innovazione	<b>27</b>
<b>20.</b> OdG Giovani e Arci: quali strumenti per dare protagonismo alla generazione precaria	<b>28</b>
<b>21.</b> OdG Mutualismo	<b>29</b>
<b>22.</b> OdG Articolo 1	<b>30</b>
<b>23.</b> OdG Sostenere la battaglia dei lavoratori della sharing economy e della gig economy	<b>31</b>
<b>24.</b> OdG su precariato e Giornata nazionale per il lavoro	<b>32</b>

<b>25. OdG</b> Sostegno a Padre Rosario Ferrara	<b>33</b>
<b>26. OdG</b> su Importanza legami Arci con esterno	<b>34</b>
<b>27. OdG</b> per il permesso di soggiorno europeo Giornata di Solidarietà a Ventimiglia	<b>35</b>
<b>28. OdG</b> Immigrazione, antirazzismo e partecipazione alla vita associativa	<b>37</b>
<b>29. OdG</b> contro l'istituzione di Centri di detenzione temporanea per l'identificazione e l'espulsione di cittadini stranieri senza regolare permesso di soggiorno	<b>38</b>
<b>30. OdG</b> per le Città interculturali	<b>39</b>
<b>31.</b> Mozione relazione Chiavacci	<b>40</b>
<b>32. OdG</b> l'Arci di fronte alla legge del Terzo Settore	<b>41</b>
<b>33. OdG</b> per un rilancio dello sviluppo associativo	<b>42</b>
<b>34. OdG</b> fare rete tra territori, rapporti tra territori nella rete Arci	<b>43</b>
<b>35. OdG</b> mutualità e tesseramento	<b>44</b>
<b>36. OdG</b> 'Rispondere ai bisogni, cambiare prospettiva educativa'	<b>45</b>
<b>37. OdG</b> sull'educazione civica	<b>47</b>
<b>38. OdG</b> su turismo responsabile	<b>48</b>
<b>39. OdG</b> su Youth Work	<b>49</b>
<b>40. OdG</b> su istituzione commissione per possibile autoriforma Arci	<b>51</b>
<b>41. OdG</b> Azzardopatia: la battaglia continua. un impegno per il futuro	<b>52</b>
<b>42. OdG</b> sul carcere ed esecuzione pena	<b>53</b>
<b>43.</b> Mozione a 40 anni dalla Legge di Riforma Psichiatrica n°180 cd. 'Legge Basaglia'	<b>54</b>
<b>44.</b> Emendamento integrativo a documento politico – pace e disarmo	<b>58</b>
<b>45. OdG</b> 'Stop alla vendita di armi e riconversione industriale'	<b>59</b>
<b>46. OdG</b> #CessatellFuoco #FermiamoLeGuerreInMedioOriente	<b>60</b>
<b>47. OdG</b> Sostegno Movimenti Europa Est	<b>61</b>
<b>48. OdG</b> Arci e Mediterraneo	<b>62</b>

**XVII** CONGRESSO  
NAZIONALE



7/10 GIUGNO 2018

## **1. DOCUMENTO UNITARIO SU ORGANIZZAZIONE**

Ribadiamo il ruolo chiave della partecipazione democratica per dare forza e far crescere la nostra associazione:

- 1)** Rafforzando la funzione di discussione politica alta, di indirizzo e di verifica delle attività e dell'agire politico dell'associazione da parte del consiglio nazionale.
- 2)** Snellendo la presidenza nazionale attraverso la modifica dei criteri di composizione guardando anche alla valorizzazione delle competenze e non unicamente alla rappresentatività territoriale.
- 3)** Dando la possibilità al consiglio nazionale di creare ulteriori strumenti intermedi di rappresentanza e coordinamento territoriale che esprimano pareri su questioni individuate dal consiglio nazionale stesso.

Che l'assetto delle commissioni possa avere una plurima articolazione attraverso:

- 1)** Commissioni che siano luoghi di elaborazione, spazi di confronto sulle tematiche di programma, di studio, approfondimento, confronto e progettazione.
- 2)** Gruppi di Lavoro con argomenti circoscritti ed omogenei che esercitino anche con un mandato a carattere temporaneo, con compiti indicati dal consiglio o la presidenza.
- 3)** Commissioni che rendano collettiva l'elaborazione sui principali ambiti di intervento dell'associazione, come il tesseramento e altre funzioni di sistema.
- 4)** Garanzie operative e strumentali al fine di raggiungere gli obiettivi delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Nelle commissioni si deve garantire una rappresentanza anche dai territori, valorizzando competenze e professionalità. Il lavoro delle commissioni deve essere costante, sfruttando non solo gli incontri in presenza ma i vari strumenti telematici di cui disponiamo.
- 5)** Ambiti tematici regionali così come individuati dal consiglio nazionale, per dare maggiore strutturazione all'elaborazione e operatività delle stesse sul piano territoriale.

Che sia ribadita la centralità della formazione:

- 1)** Dotandosi di un programma di crescita e aggiornamento periodico su aspetti tecnici e politici di attualità e gestione dell'associazione.
- 2)** Organizzando approfondimenti seminariali sui temi valoriali, sia per l'individuazione di strumenti operativi di gestione organizzativa e amministrativa, sia di gestione dei conflitti e di crescita della comunità partecipante (strumenti di facilitazione).

---

Riassume e rielabora 14 documenti

Approvato all'unanimità – 279 favorevoli

## **2. OdG SU ABBATTIMENTO DISAVANZO PATRIMONIALE**

Si invita il prossimo Consiglio nazionale a proseguire e sviluppare l'abbattimento del disavanzo patrimoniale.

---

Primo firmatario Gianluca Mengozzi con altri 8 sottoscrittori  
Approvato all'unanimità – 279 favorevoli

### **3. OdG SU RIFORMA TERZO SETTORE**

Redigere una carta dei servizi offerti che ci ponga come soggetto attrattivo nei confronti di quella parte di mondo del Terzo Settore non strettamente legato alla nostra rete e di quelle nuove esperienze associative che nascono nei territori; la stessa ci permetterà di migliorare e omogeneizzare la qualità delle risposte alle nostre basi associative in merito a cambiamenti che la Riforma Terzo Settore ci impone.

- Promuovere politiche che incentivino lo scambio per prossimità territoriale tra circoli e comitati;
- Approfondire il tema dell'Impresa sociale con particolare attenzione all'Impresa sociale a tema culturale.

---

Presentato dal Congresso regionale Emilia Romagna  
Riassume e rielabora 3 documenti  
Approvato a maggioranza - 275 favorevoli, 4 astenuti

#### **4. OdG CONTRASTO ALL'OMOBITRANSFOBIA**

(Approvato all'unanimità dal Congresso Arci Lombardia - Milano, 19 maggio 2018)

In contemporanea al congresso regionale Arci si svolgono oggi due importanti manifestazioni legate alla comunità LGBTIQA.

A Milano è in corso la manifestazione del gruppo "i Sentinelli", che credono in una normativa più stringente e più efficace contro gli atti di odio, le intimidazioni e le minacce fisiche e verbali basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

A Bergamo si svolge il primo Pride cittadino, a cui seguiranno eventi simili in altre città della Lombardia.

Riteniamo importante che Arci mantenga un'attenzione particolare agli episodi di omofobia e transfobia che si sovrappongono al clima di intolleranza, esclusione e marginalizzazione contro cui diventa urgente mobilitarsi.

---

Approvato a maggioranza - 277 favorevoli, 2 astenuti

## **5. OdG SU DIRITTI CIVILI**

La società e il periodo storico che stiamo vivendo ci sta ponendo di fronte a un pericoloso rigurgito sessista, omofobo e transfobico.

Arci, da sempre in prima linea nella lotta per i diritti civili e le pari opportunità, contro ogni discriminazione, oggi più che mai ha la necessità di presentarsi compatta in tutta la sua federazione ponendo come base i principi dell'autodeterminazione, dell'inclusività e dell'accoglienza.

Anche nel mondo LGBTIQA si affacciano, ciclicamente, alcune posizioni che rischiano di farci fare un passo indietro in questo percorso. Nel pieno rispetto delle convinzioni etiche di ciascuno/a, l'associazione si deve impegnare a superare qualsiasi posizione che ponga idee discriminatorie, giudicanti ed escludenti, coinvolgendo in primis le organizzazioni specifiche che si occupano di queste tematiche all'interno della Federazione Arci.

Le tematiche legate al sex working, la gpa (gestazione per altri), o l'identità di genere delle persone transessuali non possono essere affrontate in maniera proibizionista, cedendo a semplificazioni e furori ideologici che negano spazio alla libertà, al rispetto per la persona e all'inclusione delle differenze.

---

Prima firmataria Erica Floris con altri 41 sottoscrittori  
Approvato a maggioranza – 277 favorevoli, 2 astenuti

## 6. OdG ASSOCIAZIONISMO E MEZZOGIORNO: UN IMPEGNO CONCRETO DELL'ARCI

La commissione politica del XVII congresso nazionale dell'ARCI data la lenta ma costante diminuzione del numero di tesserati e basi associative - che si manifesta con maggiore incisività al sud - propone all'assemblea congressuale di impegnare l'associazione affinché:

- Venga posto al centro della discussione l'impegno dell'ARCI sul tema dello sviluppo associativo, in particolar modo nel Sud, nelle periferie, nelle aree interne. Il tema in questione, infatti, è talmente rilevante che deve essere affrontato dall'Archi in modo unitario. Non può riguardare solamente i circoli e le realtà associative che operano nel Mezzogiorno o nei territori in difficoltà ma deve essere al centro di un orizzonte comune;

- Non si ritenga sufficiente «costruire momenti di consultazione e di ascolto, (...) aprire una fase di ascolto delle nostre basi associative» come scritto nel documento nazionale, se ciò non si accompagna ad un reale e effettivo riconoscimento delle differenze che popolano la nostra associazione - che non sia dipendente dal numero dei tesserati - e ad una chiara volontà politica di coinvolgimento nelle scelte e nel ripensare l'associazione.

- Si definisca una nuova strategia di sviluppo associativo in tutti i Sud presenti nel nostro paese, rimettendo al centro della nostra azione: i rapporti con le istituzioni e con gli enti locali per costruire sinergie e percorsi culturali attinenti con la mission Arci; lo sviluppo di una visione autonoma sul tema dei beni confiscati, sui beni comuni e, più in generale, la carenza di spazi che spesso determinano un mancato sviluppo associativo; la promozione di una presenza politica all'interno delle Università attraverso la piattaforma MUSA - sviluppata insieme alle organizzazioni studentesche firmatarie di uno specifico protocollo - che possa determinare la costituzione di circoli Arci e la formazione di nuovi quadri dirigenti dell'associazione;

- Si faccia un investimento sul lavoro di rete tra le associazioni e le realtà sociali, coerenti con i nostri valori associativi, esistenti nei territori in cui siamo presenti e con cui collaboriamo;

- Si attui un grande investimento sulla formazione dei nostri quadri associativi al Sud e in tutti i Sud d'Italia, con la convinzione che soltanto rimettendo al centro del dibattito pubblico del nostro Paese la questione meridionale sarà possibile uscire dalla crisi e giocare un ruolo importante in Italia, in Europa e nel Mediterraneo;

- Si sviluppi un'analisi condivisa dei fenomeni mafiosi che condizionano in negativo l'agire collettivo, l'esercizio dei diritti civili e sociali, la dimensione politica e democratica non solo al Sud.

- Si determini un reale e prioritario investimento politico, organizzativo ed economico sul piano del mutualismo e dell'organizzazione di servizi in particolar modo al Sud;

- Si valorizzino esperienze esemplari di insediamento associativo creando meccanismi di trasferibilità e accompagnamento capaci di rispondere a bisogni associativi diversi.

- Si operi affinché il Forum Nazionale del Terzo Settore faccia la sua parte chiedendo fondi perequativi delle risorse derivanti dal credito d'imposta per il Welfare Comunitario, per il Social Bonus, per l'Art Bonus.

Per fare ciò, è necessario che l'Archi continui ad essere un soggetto partecipato, plurale e unito. Dobbiamo pensare a realizzare un sistema di cooperazione che contrasti l'attuale sistema del tutti contro tutti, di concretizzare ciò che diciamo, di declinare l'impegno associativo non solo al singolare ma a più voci all'interno di analisi condivise e progetti credibili. Condizione essenziale è essere, tutti noi, portatori di una visione d'insieme e di progetti e percorsi credibili.

---

Riassume e rielabora 4 documenti

Approvato a maggioranza - 279 favorevoli, 4 contrari, 17 astenuti

## 7. OdG SU PALESTINA

In questo momento storico in cui in Medio Oriente si alzano venti di guerra che contrappongono Israele e Iran, passando attraverso la Siria, che mietono vittime tra la popolazione civile, riteniamo necessario rilanciare l'impegno dell'associazione verso la società civile di questa regione.

In modo particolare crediamo sia fondamentale aggiornare la visione dell'associazione rispetto a ciò che accade in Palestina, spesso in questo contesto regionale così complesso, dimenticata o passata in secondo piano anche dal punto di vista mediatico.

Nel silenzio generale si è consumata una nuova strage a Gaza: l'attuale situazione in cui vive il popolo palestinese potrà avere una via d'uscita soltanto grazie ad un forte sostegno della Comunità internazionale, e in quest'ottica dobbiamo fare la nostra parte.

Il perpetrarsi delle politiche di occupazione di occupazione israeliana dei territori palestinesi, criticate anche da una minoranza della società israeliana, tra cui gruppi come Btselem e Ghisha o giornalisti come Amira Haas e Gideon Levy, alimentano una spirale di odio e di violenza e stanno annientando qualsiasi ultimo spiraglio per una ripresa del processo di pace.

Considerato inoltre che:

- **L'ANNIVERSARIO** dei 70 anni della fondazione dello Stato d'Israele (maggio del 1948) coincide con il 70° anniversario della Nakba, la «Catastrofe» del popolo palestinese, che ha visto la cacciata di oltre 700mila palestinesi dai territori della Palestina storica, e li ha trasformati nel popolo profugo dei campi del Medio Oriente e della diaspora palestinese nel resto del mondo;
- **LE CONDIZIONI DI VITA DEL POPOLO PALESTINESE** sono aggravate dal muro di separazione che sottrae illegalmente terre ai territori palestinesi ben al di là delle linee dell'armistizio del '48 e del '67 e taglia in due famiglie e comunità; dai posti di blocco ovunque; dallo sradicamento di colture agricole, dal sequestro delle fonti d'acqua, e dal controllo totale dell'energia elettrica da parte di Israele, che ne limita l'erogazione a poche ore al giorno; dalle uccisioni mirate e dalla detenzione amministrativa praticamente incontrollata da parte dell'autorità militare; da una miriade di insediamenti coloniali ebraici che violano apertamente la legalità internazionale, e che mirano a cancellare la continuità territoriale del futuro Stato di Palestina;
- **IL PRESIDENTE DEGLI USA DONALD TRUMP** ha deciso di trasferire l'ambasciata statunitense a Gerusalemme dimostrando, con questo gesto non dettato da nessuna urgenza né da alcuna necessità indotta da mutamenti dello status quo, una insensibilità politica e morale che ha visto l'opposizione dell'ANP (Autorità Nazionale Palestinese) e di tutto il mondo arabo, e di gran parte della comunità internazionale;
- **LA PROTESTA DEL POPOLO PALESTINESE**, già pianificata, è stata esacerbata da questo gesto insensato, e ha portato decine di migliaia di palestinesi a manifestare, invocando il diritto al ritorno dei profughi palestinesi nelle aree dalle quali furono espulsi con la forza nel '48;
- **LA TESTIMONIANZA DIRETTA DI PIOTR SMOLAR**, del quotidiano francese *Le Monde*, tra i pochi giornalisti presenti nella Striscia di Gaza il 30 marzo, riportata da Giovanni De Mauro, direttore del settimanale *Internazionale* ci ha restituito quanto «Era surreale trovarsi in mezzo ai manifestanti palestinesi, uomini, donne e bambini che mangiavano gelati, chiacchieravano o raccoglievano fagioli nei campi mentre un messaggio dell'esercito israeliano parlava di '17.000 rivoltosi palestinesi' quando soldati e cecchini israeliani hanno sparato sulla folla, uccidendo 17 palestinesi e ferendone centinaia. Tranne qualche isolato lancio di pietre, alcuni copertoni bruciati e due uomini armati (subito uccisi), i trentamila palestinesi hanno manifestato in modo pacifico senza rappresentare mai un pericolo immediato per i soldati di guardia alla barriera tra la Striscia e Israele, uno dei confini più militarizzati del mondo»;
- **DAL 30 MARZO AL 15 MAGGIO** sono stati uccisi dai cecchini dell'esercito israeliano più di 100 palestinesi, oltre 60 nel solo giorno del 14 maggio, molti dei quali minori, nessuno dei quali risulta aver mai mes-

so i soldati israeliani in immediato pericolo di vita, e le migliaia di feriti, la maggior parte dei quali in gravi condizioni e soggetti ad amputazioni degli arti, secondo le notizie provenienti dagli ospedali di Gaza;

- **ANCHE L'UNIONE EUROPEA** ha espresso il proprio netto dissenso nei confronti della scelta statunitense, e forte rammarico per la strage di civili palestinesi, con le dichiarazioni dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini: «Decine di palestinesi, tra i quali bambini, sono stati uccisi e centinaia feriti dal fuoco israeliano oggi, durante proteste di massa vicino alla barriera di Gaza. Ci aspettiamo che tutti agiscano con il massimo autocontrollo per evitare ulteriori perdite di vite»;
- **AMNESTY INTERNATIONAL** ha affermato che: «si tratta di un altro orribile esempio dell'uso sproporzionato della forza da parte dell'esercito israeliano, con munizioni vere in un modo totalmente deplorabile. Questa è una violazione degli standard internazionali con la commissione, in alcuni casi, di ciò che sembrano essere omicidi volontari e che costituiscono crimini di guerra»;
- **ANCHE FATOU BENSOUDA**, Procuratore capo della Corte Penale Internazionale, ha dichiarato che «è con grave preoccupazione che noto la violenza e il deteriorarsi della situazione nella striscia di Gaza e che [...] la violenza contro i civili - che è quella che prevale a Gaza - può configurarsi come crimine secondo lo Statuto della Corte Penale Internazionale, così come l'uso di civili con il proposito farsene scudo di attività militari, e che il mio Ufficio continuerà ad osservare strettamente e annoterà ogni incitamento o uso illegale della forza».
- **PAPA FRANCESCO** ha espresso grande dolore per i morti e i feriti e ha messo in guardia sul pericolo che si inneschi lo storicamente, sperimentato e sciagurato, meccanismo della «guerra che chiama guerra».

*Premesso tutto ciò, il congresso nazionale dell'Arci*

- 1.** Esprime solidarietà al popolo palestinese e cordoglio alle famiglie di tutti i civili palestinesi uccisi e feriti.
- 2.** Chiede all'associazione tutta di impegnare la struttura e le articolazioni territoriali in una campagna d'impegno, sensibilizzazione, cooperazione in favore del popolo palestinese.
- 3.** Auspica al più presto il ripristino della legalità internazionale, a partire dallo stop a nuovi insediamenti e ristabilendo condizioni di vita dignitose e umane nella Striscia di Gaza, chiedendo la fine dell'embargo, riprendendo il percorso che alcuni anni fa vide i popoli israeliano e palestinese ricercare soluzioni di convivenza all'insegna della sicurezza e della pace.
- 4.** Impegna Arci nazionale a promuovere e sostenere ogni iniziativa indirizzata a sollecitare:
  - il parlamento italiano, affinché esprima una chiara volontà politica a sostegno di un approccio multilaterale ai conflitti in medio oriente, rifiutando logiche unilaterali di ulteriore militarizzazione, continuando a sostenere la convocazione di colloqui di Pace e soprattutto continuando a difendere il diritto di tutte le comunità della regione a poter vivere in condizioni libere e dignitose.
  - l'Unione Europea affinché sia più determinata e netta nella condanna del massacro di questi mesi, e difenda gli interessi europei e dei Paesi Mediterranei dai possibili effetti, dal terrorismo alle migrazioni, di una ulteriore radicalizzazione dello scontro tra Israele e Palestina.
  - la Comunità Internazionale e segnatamente tutti gli Enti sovranazionali, a partire dall'ONU, affinché compiano ogni azione possibile per fermare l'assedio e la violenza nei confronti del popolo palestinese della Striscia di Gaza.
- 5.** Sollecita Arci nazionale, la sua ong ARCS e tutta la filiera territoriale dell'associazione a potenziare i progetti di cooperazione internazionale (decentrata e non) e allo sviluppo nei Territori palestinesi, e a facilitare le relazioni di scambio.
- 6.** Invita i propri comitati e le proprie basi associative a promuovere reti e iniziative di carattere pacifista e nonviolento nei propri territori, e l'associazione tutta a portare il tema all'attenzione dei suoi diversi livelli.

---

Riassume e rielabora 3 documenti

Approvato all'unanimità – 279 favorevoli

## **8. OdG SU SAHARA OCCIDENTALE**

Premesso che

- il Sahara occidentale è un territorio dell'Africa nord-occidentale, che è stato colonizzato dal Regno di Spagna alla fine del XIX secolo, prima di divenire una provincia spagnola ed essere poi inserito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel 1963, nell'elenco dei territori non autonomi, ai sensi dell'articolo 73 della Carta delle Nazioni Unite, ove compare a tutt'oggi;

- il 14 dicembre 1960, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1514 (XV), intitolata «Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali», che ha riconosciuto a tutti i popoli il diritto di autodeterminazione in base al quale determinare liberamente il proprio status politico;

- dal 1975, il Sahara Occidentale è occupato dal Marocco e da allora il popolo sahwawi vive diviso da un muro di sabbia, lungo oltre 2700 km, in parte nei territori occupati del Sahara occidentale e in parte nei campi di rifugiati di Tindouf in Algeria;

- le pretese del Marocco sul Sahara Occidentale sono state respinte dalla Corte internazionale di giustizia, che nel 1975, ha confermato che non esiste alcun vincolo di sovranità del Regno del Marocco sul Sahara occidentale;

- le Nazioni Unite nel 1991 hanno istituito e inviato in Sahara occidentale una missione internazionale d'interposizione denominata MINURSO, di cui fanno parte anche militari italiani, la sola missione delle Nazioni Unite senza uno specifico mandato di tutela dei diritti umani;

- il piano di pace delle Nazioni Unite sottoscritto dal Regno del Marocco e dal Fronte Polisario, legittimo rappresentante del popolo sahwawi, prevedeva la cessazione delle ostilità e la celebrazione di un referendum di autodeterminazione attraverso il quale definire lo status del Sahara Occidentale, che tuttavia non si è ancora svolto;

- le Nazioni Unite e l'Unione Europea in numerosi documenti ufficiali, hanno riconosciuto il diritto del popolo sahwawi all'autodeterminazione, respingendo così, di fatto, le pretese di sovranità avanzate dal Marocco. Sono numerose le risoluzioni, in forza delle quali, tali organismi internazionali hanno riconosciuto il processo di autodeterminazione del popolo sahwawi;

Considerato che

- l'Assemblea Generale e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno ribadito più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo sahwawi, da realizzarsi attraverso un referendum, al fine di arrivare ad una «soluzione politica giusta, durevole e mutuamente accettabile», che possa contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb;

- la sentenza C/104/16P del 21 dicembre 2016 della Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha escluso il Sahara occidentale dall'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Marocco, in considerazione dello status separato e distinto del Sahara occidentale, in forza della Carta delle Nazioni Unite e del principio di autodeterminazione dei popoli;

- il 19 luglio 2017 la Corte d'appello di Rabat ha, di fatto, confermato le pene durissime che il Tribunale militare aveva inflitto quattro anni fa agli attivisti sahwawi incarcerati in seguito allo smantellamento violento del campo di Gdeim Izik da parte delle forze di sicurezza marocchine, a dimostrazione della brutalità dell'occupazione marocchina del Sahara occidentale e nonostante i rapporti degli osservatori internazionali indipendenti, anche italiani, abbiano dichiarato che i due ordini di processi si siano svolti in un pesante clima di intimidazione nei confronti degli imputati e constatato la violazione del diritto alla difesa degli imputati;

- il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 28 aprile 2018 ha prorogato il mandato della MINURSO per sei mesi, fino al 30 ottobre 2018 (S/RES/2351), dopo aver esaminato il rapporto sulla situazione in

Sahara occidentale del nuovo Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres del 10 aprile 2017 (S/2017/307);

Chiediamo al Governo italiano di:

- adottare ogni iniziativa volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti tra Regno del Marocco e Fronte Polisario al fine di giungere al più presto a fissare la data del referendum, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che garantisca una soluzione giusta e duratura del conflitto del Sahara occidentale, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi e garantisca pace e sicurezza nel Maghreb e nella regione del Sahel;
- favorire l'operato del nuovo inviato personale Kohler che sta faticosamente tentando, nonostante l'intransigenza del Regno del Marocco, di riprendere i negoziati diretti;
- attivarsi affinché tutte le componenti della missione MINURSO possano rientrare in Sahara occidentale con un mandato ampliato al monitoraggio dei diritti umani in Sahara occidentale, per rafforzarne il ruolo e l'efficacia;
- chiedere al Governo marocchino di liberare tutti i prigionieri politici saharawi tuttora in carcere e di fornire notizie sulle centinaia di desaparecidos;
- porre fine allo sfruttamento delle risorse naturali del Sahara occidentale, poiché non tiene conto degli interessi e dei desideri del popolo saharawi e viola la legalità internazionale.

Chiediamo ad Arci di:

- riaffermare politicamente il sostegno alla lotta pacifica del popolo saharawi;
- proseguire, incentivare e promuovere tramite le proprie basi associative l'impegno di sensibilizzazione ed informazione in merito alla situazione di grave violazione dei diritti umani perpetrata quotidianamente dal regno del Marocco dei territori occupati del Sahara occidentale;
- riaffermare pratiche di solidarietà internazionale favorendo l'utilizzo di nuovi metodi e sviluppando relazioni sempre più strette fra il popolo di Arci ed i Sahrawi;
- proseguire le campagne di solidarietà e sensibilizzazione di Arci, da sempre vicina alla lotta pacifica per l'autodeterminazione dei Sahrawi;
- rafforzare la filiera fra le basi associative di Arci ed i comuni gemellati con la RASD (Repubblica Araba Sahrawi Democratica).

---

Approvato all'unanimità – 279 favorevoli

## **9. OdG SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO AL CONFEDERALISMO DEMOCRATICO CURDO**

In Turchia come in Siria, i curdi stanno provando, nonostante le condizioni terribili in cui sono costretti a vivere, a costruire un modello di società partecipato, democratico, solidale, aperto all'autodeterminazione delle donne: l'autonomia democratica teorizzata e adattata al Medio Oriente dal Presidente Abdullah Ocalan, costretto all'isolamento nella prigione di Imrali dove si trova da quasi vent'anni. La Comunità internazionale, da un lato ha utilizzato, anche strumentalmente, le vite e le forze delle comunità curde per combattere l'avanzata del Daesh nell'area, mentre dall'altro non riesce a pronunciarsi in maniera decisa di fronte all'invasione, ai massacri e alla sostituzione etnica portata avanti dalle forze governative turche e i suoi alleati in Siria. L'Unione Europea è parte in causa in quanto ha stretto con il regime autoritario di Erdogan accordi commerciali e patti di esternalizzazione e controllo delle frontiere.

A seguito della sconfitta di Daesh da parte delle forze popolari curde, ad Afrin e negli altri cantoni della regione del Rojava convivevano pacificamente curdi, arabi, cristiani, yazidi, assiri, siriaci, turcomanni ed altre etnie in un innovativo e moderno sistema di democrazia partecipata, paritaria e di uguaglianza tra i sessi: il Confederalismo Democratico, un modello inclusivo, di convivenza di diversità e di sperimentazione di economia solidale. Questo nuovo sistema e le forze che l'hanno creato non hanno mai minacciato né attaccato i confini turchi. Lo scorso 20 gennaio la Turchia con l'offensiva militare denominata "Ramoscello d'Ulivo", ha violato la sovranità territoriale siriana, attaccando senza alcuna motivazione e giustificazione il cantone di Afrin nel Nord Ovest della Siria. L'aggressione militare della Turchia rappresenta un vero e proprio crimine contro l'umanità ed è stato compiuto nel totale silenzio della Comunità Internazionale mettendo a rischio l'incolumità e la sicurezza di decine di migliaia di civili e di rifugiati. Questa aggressione militare va ad aggiungersi alle distruzioni delle città curde in Turchia, al massacro di centinaia di civili, alla destituzione e all'arresto di numerosi altri Sindaci ed eletti locali in atto a partire dal 2015, oltre che all'arresto ed alla tortura di centinaia di giornalisti ed esponenti del mondo accademico non allineati al regime di Erdogan. Una delle cose che Daesh ma anche il governo turco hanno distrutto per prime sono state le biblioteche, i siti culturali e storici. Anche in Rojava è in atto un genocidio culturale che deve essere fermato. Il genocidio culturale è oggi visibile a Afrin. Centinaia di migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case e oggi vivono nei campi profughi allestiti a Shehba, in una situazione di emergenza umanitaria.

Per tutto ciò e per l'importanza di tutelare l'esperienza sociale del Confederalismo Democratico, vero baluardo di democrazia e partecipazione comunitaria includente nel difficile contesto mediorientale, riteniamo che l'Arci debba impegnarsi a:

- Esprimere con forza solidarietà ed il sostegno alla popolazione di Afrin e dell'intero Rojava;
- Intraprendere campagne di informazione e sensibilizzazione sulle lotte del popolo curdo e sull'esperienza del Confederalismo Democratico;
- Costruire percorsi di Solidarietà attiva: progetti, raccolte fondi popolari finalizzati al sostegno delle case del popolo e delle case delle donne, delle accademie popolari dove si mette in pratica un sistema concreto di educazione popolare;
- Collegare esperienze italiane di ARCI con esperienze in Rojava per consolidare nel tempo un rapporto e uno scambio che si basi su un patto di internazionalizzazione di lotta ai fascismi,

---

Primo firmatario Gianluca Mengozzi con altri 44 sottoscrittori  
Approvato all'unanimità – 279 favorevoli

## **10. OdG MEMORIA, ANTIFASCISMO E LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI**

«Se non state attenti, i media vi faranno odiare le persone che vengono oppresse e amare quelle che opprimono»

*Malcom X*

A 75 anni dall'inizio della guerra partigiana di Liberazione dal nazifascismo, in occasione dell'80° anniversario delle leggi razziali in Italia, stiamo assistendo alla progressiva scomparsa dei testimoni diretti di quelle esperienze che hanno forgiato i valori democratici su cui si fonda la Costituzione repubblicana; parallelamente - nel nostro paese, e nel resto dell'Europa - rinascono e riaffiorano organizzazioni dichiaratamente neofasciste e neonaziste.

Questi movimenti, favoriti anche da una comunicazione dei mass media sempre più violenta e distante dai codici deontologici, diffondono messaggi di odio verso ciò che considerano diverso: razzismo, xenofobia, omofobia, transfobia, sessismo e violenza di genere.

Nel solco definito dal Protocollo d'Intesa nazionale fra ANPI e ARCI, il Congresso impegna l'Associazione a specifiche iniziative relative a:

- diffusione della conoscenza della Storia della Resistenza e del contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti;
- diffusione e promozione della memoria, con particolare riferimento alla promulgazione delle leggi razziali in Italia, come memoria e monito contro chi intende ancora affermare l'appartenenza del popolo italiano alla 'razza bianca';
- trasmissione dei valori Costituzionali e la loro piena attuazione;
- contrasto politico e giuridico alle realtà che si ispirano al fascismo ed al nazismo;
- promozione di una cultura democratica e della cittadinanza attiva, dei beni comuni, della legalità e dell'antifascismo;
- promozione dei principi di coesione sociale, solidarietà ed uguaglianza delle persone, e contrasto ad ogni forma di discriminazione e di violenza.

In collaborazione con l'ANPI, le associazioni della Federazione ARCI, gli istituti storici della Resistenza, le consulte, i comitati e le associazioni antifasciste locali.

---

Riassume e rielabora 2 documenti  
Approvato all'unanimità – 279 favorevoli

## 11. OdG "DALL'ANTIFASCISMO DELLA MEMORIA ALL'AZIONE ANTIFASCISTA"

Il nostro statuto nazionale all'art. 3 recita: «l'Arci è quotidianamente impegnata nello sviluppo di forme di prevenzione e di lotta all'esclusione, al razzismo, alla xenofobia, all'intolleranza, al disagio, all'emancipazione, alla solitudine».

Queste, ed altre, sono le espressioni che assume oggi il fascismo: ciò nonostante nella struttura organizzativa che la nostra associazione si è data per ricordare l'indirizzo politico con l'agire nel territorio nazionale, le tematiche inerenti l'antifascismo sono di competenza della commissione 'memoria'. Ciò testimonia il rischio che la pratica antifascista si riduca al rituale della memoria antifascista.

Chiediamo quindi al Congresso di trasmettere al CN l'esigenza di impegnarsi per la costituzione di una commissione permanente denominata **Antifascismo, memoria e azione** che, oltre a promuovere la memoria attiva antifascista, promuova azioni in linea con l'art.3 dello Statuto, sviluppando inoltre occasioni di incontro, iniziative e campagne di aggiornamento e di confronto con le diverse forme di antifascismo a livello Europeo.

---

Approvato all'unanimità – 279 favorevoli

## **12. PROPOSTA PER LA CREAZIONE DI UN FRONTE POPOLARE ANTIFASCISTA**

«Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.  
Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.  
Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza».

*(Antonio Gramsci)*

Al di là delle polemiche nate durante la formazione del nuovo governo Lega/M5S, non dovrebbero essere sfuggiti a nessuno due elementi importanti:

- la presenza di uno scontro in atto tra due diverse concezioni politico-economiche all'interno del capitale finanziario e produttivo italiano (che non riguardano soltanto il giudizio sulla Unione Europea);
- le conseguenze che questo scontro assume nel paese reale sul piano politico e sociale, con un ripresentarsi massiccio delle forze più reazionarie, fasciste e razziste, che poggiano in particolare sull'insoddisfazione di molti strati popolari, nata dalla crisi economica e dall'incapacità dei governi susseguitisi in questi anni di dare risposte ai loro bisogni, e sull'impossibilità di questi settori di trovare un referente politico di sinistra numericamente forte e al contempo teoricamente e praticamente credibile.

Ci pare che la risposta a tutto ciò non possa essere che la costruzione da parte di tutto il popolo della sinistra e di tutti i sinceri democratici, a prescindere dalla loro adesione alle singole forze politiche (partiti, gruppi, associazioni), di un largo 'Fronte popolare antifascista', che si ponga i compiti da una parte di chiarire analogie e differenze tra i vecchi e i nuovi fascismi (che si celano spesso sotto la forma di populismi e nazionalismi) e dall'altra di condurre materialmente nei luoghi di lavoro, nelle scuole e dovunque sia necessario, l'opposizione a questa 'resistibile' (per citare Brecht) deriva di destra.

È necessario riappropriarsi, difendere e sviluppare tutti gli spazi democratici possibili; è necessario impedire dovunque il diffondersi di qualsiasi tendenza anti egualitaria, razzista e fascista.

Noi, per parte nostra, ci impegneremo a fondo, per dare vita a momenti di confronto e di organizzazione insieme a chiunque sia disponibile a sviluppare e approfondire questo programma di intervento.

Invitiamo l'Arci nazionale e tutti i circoli che ne fanno parte a fare propria, articolare e diffondere questa iniziativa.

**ORA E SEMPRE RESISTENZA!**

---

Presentato dal Circolo Arci 26Per1 (Milano)  
Primo firmatario Raul Malatesta con 1 altro sottoscrittore  
Approvato a maggioranza - 278 favorevoli, 1 astenuto

### **13. DOCUMENTO SULLA GIUSTIZIA AMBIENTALE, DIFESA DEL TERRITORIO, BENI COMUNI, STILI DI VITA**

Preso atto dell'importanza della questione del cambiamento climatico, tema trasversale e includente, de facto, di ogni aspetto dell'attività umana e della necessità di farne elemento imprescindibile dell'agire di chiunque si voglia porre come soggetto progressista e critico rispetto al modello neoliberista;

Vista la capacità aggregativa che il tema dimostra quando si accetta la sfida di affrontarlo in maniera sistemica, crediamo che l'Associazione abbia la necessità e il dovere di declinare la questione climatica in ogni sua azione, facendone elemento contenutistico forte, di coerenza e identità, potenziando gli strumenti a disposizione.

Occorre dunque far emergere la visione dell'Associazione sui temi ambientali attraverso l'agire quotidiano delle buone pratiche al suo interno, dalle basi associative, attraverso le articolazioni territoriali e fino ai propri organismi dirigenti.

Risulta fondamentale consolidare i rapporti con quelle organizzazioni che fanno della giustizia ambientale il centro del loro agire, partecipando attivamente alle reti di convergenza con questi soggetti.

D'altro canto riteniamo necessaria la valorizzazione dei rapporti con quei soggetti collettivi informali che possano istituzionalizzare le proprie istanze nell'Arci, includendo esperienze e buone pratiche, che non hanno uno spazio politico proprio, in un processo virtuoso che intreccia il perseguimento dell'obiettivo 'climatico' e quello del radicamento territoriale.

Sullo sfondo abbiamo infatti una realtà di sfruttamento territoriale, come pratica ormai consolidata di politica economica, numerose sono le opere contestate ed i relativi movimenti di autodeterminazione delle comunità, nati in opposizione alle stesse e al modello di sviluppo economico che le legittima.

Tali opere sono state create in assenza di una valutazione preventiva circa possibili metodi di sviluppo alternativo esistenti e praticabili, ma soprattutto efficaci anche ai fini di salvaguardia e tutela dei territori su cui invece insistono, deturpandoli e sottraendoli alla fruizione delle comunità che li abitano.

È proprio a causa dello sfruttamento scellerato delle risorse territoriali in seguito all'avvento del neoliberismo che le comunità si sono unite a difesa dei territori e dei diritti fondamentali alla salute e alla salubrità dell'ambiente, dando vita a un circuito di movimenti, spesso in rete tra di loro, attenti alle esigenze ed alle problematiche territoriali indotte da queste pratiche inquinanti, le quali si radicano sempre negli interessi di grandi multinazionali, che si muovono facilitate dalla compiacenza dei partiti di governo e che poco sono interessate ai risvolti negativi che ne conseguono.

Esempio lampante ne è il tentativo, non poco osteggiato dai cittadini, ma sempre incombente, della costruzione di un inceneritore nella Valle del Mela, cui fa da grande argine il Movimento No Inceneritori.

Analogamente, nel corso degli anni, abbiamo assistito alla progressiva militarizzazione di vaste aree del territorio: basti pensare ai casi della TAV in Val Susa, il TAP che dalla Puglia toccherà ben 11 regioni per arrivare fino in Lombardia dopo aver attraversato le zone ad alto rischio sismico della dorsale appenninica, o ancora i porti di Catania, Messina, Augusta, Pozzallo, la base di Sigonella e tanti altri. L'Arci e i movimenti hanno risposto con pratiche di contrasto alla militarizzazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

L'Associazione ha ritenuto necessario darsi un ruolo coadiuvante anche all'interno dei Movimenti mediando tra le diverse anime che li compongono, riconoscendo e vivendo le differenze e i problemi che ne scaturiscono, promuovendo assemblee popolari informative e propositive, e collaborando con i comitati ambientalisti cittadini, nella convinzione che l'unione sia l'elemento più importante per una battaglia dal finale positivo.

In base a modelli come questo, crediamo sia grande la responsabilità ed il contributo che l'Arci, come associazione esistente sul territorio nazionale, attenta alle problematiche sociali, ambientali e politiche, ma anche nel suo ruolo di associazione culturale, dovrà dare alle lotte di difesa dei territori.

L'Arci non può sottrarsi alla sfida.

L'azione politica di partecipazione ai movimenti di difesa territoriale dovrà, in una visione più larga, attraversare quindi tutta l'associazione, ripartendo dai propri circoli e dall'attività che essi dovranno avere sul proprio territorio.

Allo stesso tempo deve proseguire nello sviluppo e nel sostegno politico ed economico delle attività della commissione competente, garantendo continuità a questo gruppo di lavoro attraverso: seminari tematici, mappatura delle vertenze e degli esempi virtuosi già presenti nei territori, azioni contro gli sprechi alimentari e per la sovranità alimentare ecologicamente sostenibile, promozione delle pratiche volte alla transizione energetica e verso l'economia circolare, sostegno attivo al turismo responsabile, formazione sistematica e continua dei propri dirigenti.

---

Riassume e rielabora 3 documenti

Approvato all'unanimità – 275 favorevoli, 5 astenuti

## 14. DOCUMENTO ECONOMIA BENE COMUNE

L'Assemblea congressuale di ARCI Sudtirolo facendo seguito alla delibera del Consiglio Nazionale (vedi sotto) propone all'Assemblea Nazionale di impegnare il prossimo Consiglio Nazionale al coinvolgimento dei territoriali nel sostegno all'Economia del Bene Comune ed alla promozione del bilancio della stessa nei comuni di pertinenza, attraverso la programmazione di presentazioni ai cittadini ed alle amministrazioni e di percorsi di formazione agli operatori.

**L'Associazione ricreativa e culturale italiana (in seguito Arci) e la Federazione dell'economia del bene comune in Italia (in seguito Febeco), nelle persone dei rispettivi presidenti, con la presente sottoscrivono il presente accordo**

1. Febeco chiede di poter aderire alla Federazione Arci.
2. Arci chiede di poter aderire a Febeco.
3. Allo scopo Arci mette a disposizione di Febeco le proprie strutture associative territoriali come riferimento per lo sviluppo e la presenza diffusa in tutt'Italia dei principi e delle iniziative di Febeco.
4. Allo scopo Febeco mette a disposizione di Arci le proprie competenze nel campo dell'economia e della sostenibilità e il proprio riferimento in tutt'Europa per iniziative pertinenti.
5. Arci e Febeco si propongono di promuovere insieme iniziative per lo sviluppo del bene comune e di nuovi paradigmi ad esso referenti.

Occasione in tal senso è il progetto **Città Bene Comune** (vedi allegato), Pensato per poter essere progressivamente implementato in ogni realtà nazionale ed in un evento/convegno/manifestazione annuale da svolgersi in modalità da concordare e condividere, il presente documento viene sottoposto all'attenzione dei rispettivi organismi dirigenti nazionali e territoriali.

---

Approvato a maggioranza – 275 favorevoli, 4 astenuti

## 15. DOCUMENTO PROGETTO ARCITÀ

L'Assemblea congressuale di ARCI Sudtirolo propone all'Assemblea Nazionale di impegnare il prossimo Consiglio Nazionale alla predisposizione ed all'attuazione di **Arcità** progetto partecipato di Città per Tutti, sostenibili, Amiche del Clima (vedi progetto *Città clima*), del Bene Comune (vedi progetto *Città Bene-Comune*) e della Partecipazione (vedi progetto *Città Partecipata*). A questo scopo propone di costituire e sostenere in ogni realtà territoriale (lab:it) laboratori di azioni locali partecipate, di promuovere la crescita culturale delle realtà stesse (manifesto della *Città della Cultura*) con le acquisizioni e deliberazioni di regole e stili di vita adeguati a quanto progressivamente elaborato.

Lab: it è associazione/circolo fondata a Bologna, con sede a Bolzano e filiali in altre località nazionali, quali Bergamo, Brescia, Bologna, Milano, Pisa, Catania, Bari, Treviso, Udine, Venezia, Firenze, tutte con possibili punti di riferimento presso circoli Arci; è nata durante un corso di perfezionamento universitario su *Azione locale partecipata e dibattito pubblico* e mette in rete realtà universitarie e operative diverse, che condividono modalità e percorsi di formazione ed applicazione operativa. Si propone come laboratorio permanente di ricerca e di realizzazione di progetti partecipati, a partire dagli spazi pubblici e dal patrimonio edilizio da rigenerare.

---

Approvato a maggioranza – 272 favorevoli, 7 astenuti

## **16. OdG PRODUZIONI MUSICALI, NORMATIVA IN AMBITO CULTURALE E TERZO SETTORE**

### PREMESSO CHE:

- dopo anni di crisi profonda dell'industria discografica, la scena musicale italiana attraversa uno straordinario momento di vitalità, prevalentemente grazie al contributo delle produzioni cosiddette 'indipendenti' e 'dal basso';
- la musica live rappresenta una delle ultime proposte in grado di fare argine all'atomizzazione degli stili di vita dei più giovani, svolgendo un ruolo fondamentale di socializzazione e condivisione fisica di tempo e emozioni;
- i concerti e gli eventi dal vivo sono un patrimonio storico della cultura italiana e mediterranea e si connotano, anche a livello rituale, come esperienze di liberazione, emancipazione dell'individuo, formazione di identità comuni e convivenza pacifica;
- attorno agli eventi musicali si raduna l'interesse maggiore, da parte delle giovani generazioni, nei confronti della nostra organizzazione;
- anche grazie alla maggiore accessibilità degli strumenti, un numero crescente di giovani donne e uomini si avvicinano alla produzione musicale come principale forma di espressione di sé e relazione con gli altri, indipendentemente dagli aspetti che coinvolgono il mercato e l'industria musicale.

### CONSIDERATO CHE:

- in Italia, a differenza di altri Paesi europei, le produzioni artistiche e musicali sono ancora lontane dall'essere ritenute un settore pienamente professionale in grado di generare economia e lavoro e, di conseguenza, di rivendicare diritti e tutele per i propri operatori;
- l'enorme diffusione del lavoro sommerso in ambito artistico e musicale costringe centinaia di migliaia di giovani donne e uomini a una condizione di assenza di garanzie e riconoscimento del proprio operato;
- il no profit e, in particolare, le nostre associazioni rappresentano i primi contesti di incontro tra i nuovi pubblici e nuovi artisti, perseverando in un lavoro di sostegno alle avanguardie che ancora sfugge alle logiche di vendita e profitto;
- l'attività musicale comporta, per tutti gli operatori coinvolti, investimenti economici rilevanti, a livello personale spesso difficili da sostenere;
- anche nel panorama "indipendente" è in atto un processo di razionalizzazione e professionalizzazione delle pratiche, in termini di formazione, sicurezza, amministrazione, etc. che deve essere seguito con attenzione e sostenuto.

### IMPEGNA:

- la Presidenza nazionale a proseguire l'impegno di lavoro sulla musica avviato con ARCI ReAL con una particolare attenzione alle produzioni musicali dal vivo e non, coinvolgendo i rappresentanti dei circoli interessati, con l'obiettivo di scambiare buone pratiche, creare percorsi di formazione e auto-formazione, innalzare il livello di professionalità delle produzioni di Arci in questo ambito;
- la Presidenza nazionale a proseguire l'impegno, presso ogni sede istituzionale, di proposte di legge attraverso le quali gli operatori della musica, in ambito no profit, possano godere di esenzioni fiscali pari a quelle degli educatori sportivi nell'ambito dell'associazionismo sportivo dilettantistico;
- promuovere una proposta di modifica della normativa sul diritto d'autore di cui alla L. n. 633/1941 e ss.mm. a partire da una piena attuazione della Direttiva UE 2014/26 per garantire la gratuità dell'offerta culturale inerente l'utilizzo di opere di carattere creativo di cui all'art.2575 c.c., coperte dal diritto d'autore

e dai diritti connessi da concedere a titolo gratuito nell'ambito delle attività promosse dagli ETS e dagli enti senza scopo di lucro;

- promuovere una proposta di modifica della normativa sul sistema radiotelevisivo pubblico e privato di cui alla L. 223/1990 per garantire la gratuità dell'offerta culturale attraverso l'utilizzo degli strumenti radiotelevisivi da concedere a titolo gratuito nell'ambito delle attività promosse dagli ETS e dagli enti senza scopo di lucro;
- la Presidenza nazionale a farsi al più presto protagonista di una campagna di comunicazione e sensibilizzazione nei confronti dei beneficiari di questa proposta, nel tentativo di dare rappresentanza a una condizione nella quale versa un numero rilevante di soci;
- la Presidenza nazionale e regionale ad aprire al più presto una riflessione sulla possibilità di incoraggiare le realtà medio-piccole di produzione musicale a costituirsi Associazioni di Promozione Sociale o Enti di Terzo Settore, offrendo loro supporto specifico, occasioni di mutualismo e networking;
- la Presidenza nazionale ad aprire al più presto una riflessione sulla possibilità di presentare una proposta diffusa alle scuole pubbliche italiane di formazione professionale e culturale incentrata sul mondo della produzione musicale, anche inserendosi all'interno del discusso settore dell'"alternanza scuola-lavoro". Anche aprendo, nel merito, un confronto ed un lavoro di concerto con le organizzazioni di rappresentanza degli studenti.

---

Approvato a maggioranza – 245 favorevoli, 3 contrari, 4 astenuti

## 17. OdG CIRCO SOCIALE: FARE CULTURA, COSTRUIRE COMUNITÀ

«Il circo sociale è una strategia di promozione della salute sul territorio, cioè della gestione responsabile del proprio percorso di crescita e della coesione sociale attraverso il contrasto al disagio e l'ampliamento delle opportunità di partecipazione e sviluppo individuale e comunitario»

*(da il 'Manifesto del Circo Sociale' di Altrocirco)*

Negli ultimi 15 anni in Italia sono nate numerose realtà che si occupano di circo ludico-pedagogico e di circo sociale che hanno come obiettivo l'utilizzo del circo come strumento di intervento educativo. Grazie alla formazione continua e ai contatti con altre esperienze internazionali la qualità professionale degli operatori si sta innalzando. Inoltre la ricerca accademica inizia ad interessarsi al fenomeno dando una base teorica a quello che con la pratica le realtà sperimentano sul campo.

Questa applicazione del circo porta le associazioni a lavorare in stretto contatto con istituzioni, servizi sociali, cooperative e con tutta la comunità educante creando una fitta rete di contatti. Il circo diventa quindi un'attività capace di creare comunità.

I progetti di circo sociale mirano a rompere quello che la psicologia sociale chiama processo di stigmatizzazione, ovvero quel processo in cui l'identità del soggetto si esaurisce nel ruolo deviante, per cui l'individuo è 'soltanto' o comunque prevalentemente, 'un diversamente abile', 'un delinquente', 'un tossico dipendente' ecc.

*Per queste ragioni il Congresso di ARCI Piemonte:*

**IMPEGNA** Il direttivo e l'esecutivo regionale e la presidenza nazionale a

- lavorare nella direzione di riconoscere e far conoscere questa pratica, promuovere momenti di incontro e coordinamento a tutti i livelli dell'associazione di operatori e circoli che operano in tale ambito;
- approfondire il livello normativo e supportare le associazioni nell'affrontare le problematiche riguardanti la pratica di queste discipline.

Particolare importanza riveste il tema delle coperture assicurative per insegnanti e praticanti.

---

Approvato all'unanimità - 279 favorevoli

## 18. OdG I BENI CULTURALI, L'OCCUPAZIONE GIOVANILE, IL RUOLO DEL TERZO SETTORE

PREMESSO CHE:

- nel nostro Paese i beni artistici e culturali hanno necessità di importanti e significativi interventi di valorizzazione, recupero, ristrutturazione per poter aprire ad un pubblico che oggi sempre più dimostra forte interesse ed attenzione in tale ambito; interesse che darebbe vita ad un'economia rilevante per i nostri territori;
- nel nostro Paese è ormai urgente affrontare una politica di sviluppo rispetto alla possibilità di creare nuovi e qualificati ambiti professionali per i giovani e che l'ambito della valorizzazione dei beni artistici e culturali possa essere una grande opportunità in tal senso;
- che la nostra associazione è forte dell'esperienza di decenni sul fronte delle politiche culturali e delle politiche progettuali in ambito giovanile;
- con grande ritardo è stato avviato a livello parlamentare l'iter per la ratifica della *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (meglio nota come *Convenzione di Faro*), che promuove il superamento della visione del patrimonio culturale, materiale o immateriale, come un bene che necessita di essere protetto soltanto per il suo valore intrinseco o scientifico, per promuovere la concezione di un patrimonio il cui valore è misurato anche attraverso l'efficacia del suo contributo allo sviluppo umano e al miglioramento della qualità della vita.

IMPEGNA

La nuova dirigenza ARCI a sollecitare il Governo:

- ad una rapida ratifica della *Convenzione Faro* nonché alla sua applicazione anche di concerto con le organizzazioni di Terzo Settore, con particolare attenzione al ruolo dei cittadini nel processo di identificazione del patrimonio culturale e alle cosiddette 'comunità patrimoniali' e al loro ruolo nel quadro dell'azione pubblica.
- alla creazione di un piano nazionale di interventi sul patrimonio che veda al suo interno lo specifico intento di creare nuovi ambiti professionali per i giovani.

---

Riassume e rielabora 2 documenti

Approvato a maggioranza – 272 favorevoli, 2 astenuti

## **19. OdG INNOVAZIONE**

### CONSIDERATO CHE

- si ritiene fondamentale continuare a costruire strumenti di innovazione tecnologica capaci di ripensare al sistema di comunicazione, di tesseramento e dei molteplici servizi rivolti ai circoli e agli associati;
- nello scorso mandato la Presidenza nazionale ha cominciato a dotare l'associazione di strumenti tecnologici capaci di migliorare e innovare le modalità di tesseramento;
- la riforma del terzo settore obbliga gli Enti del Terzo settore ad essere più attenti e precisi nella gestione amministrativa e nella correttezza istituzionale.

Il congresso di ARCI Piemonte impegna il gruppo dirigente regionale ed il Congresso Nazionale:

- a proseguire e migliorare l'investimento sull'innovazione informatica e tecnologica della gestione del tesseramento;
- a implementare sempre di più gli strumenti messi a disposizione dei circoli sul portale online (modalità di adesione e accesso dei soci, implementazione dei servizi di statistica del tesseramento nazionali e locali, integrazione di un sistema di gestione della contabilità, ecc.);
- a rendere operativa una cabina di regia, composta da tecnici e da dirigenti responsabili del lavoro con i circoli su ciascun territorio, capace di interpretare i bisogni e monitorarne la realizzazione.

---

Approvato all'unanimità - 279 favorevoli

## 20. Odg GIOVANI E ARCI: QUALI STRUMENTI PER DARE PROTAGONISMO ALLA GENERAZIONE PRECARIA

Il Congresso di ARCI Piemonte ritiene fondamentale l'impegno da parte di tutti i livelli territoriali della nostra associazione per favorire il protagonismo e lo sviluppo di progettualità da parte di una generazione caratterizzata dalla precarietà lavorativa ed esistenziale.

Pertanto, considerando che:

- la nostra base sociale vede una consistente componente under 35, grazie alla presenza di circoli e associazioni che mettono al centro attività rivolte ai giovani, che trovano nei nostri circoli luoghi di aggregazione sociale, spazi di cultura e arte indipendente e forme di mutualismo per rispondere ai bisogni materiali e immateriali;
- il documento politico nazionale dedica una sezione al protagonismo dei giovani e delle giovani, sottolineando l'importanza della formazione e prevedendo una *Summer School* per la creazione di competenze;
- negli ultimi 4 anni è stato sviluppato un percorso estremamente positivo di collaborazione con le associazioni studentesche che ha portato alla sottoscrizione del protocollo Mutualismo e Solidarietà Attiva con la Rete della Conoscenza nella scorsa primavera.

Impegna il Congresso Regionale e il Congresso Nazionale:

- istituire forme di coordinamento tra circoli e associazioni che mettono al centro attività rivolte ai giovani per favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche;
- implementare e ampliare gli strumenti volti al radicamento territoriale attraverso la creazione di nuove associazioni e nuovi circoli a composizione giovanile, in particolare nelle aree in cui la nostra associazione è meno presente;
- includere nello sviluppo di progettualità nazionali, accanto ad associazioni e circoli che vantano esperienza nell'ambito di azione, realtà nuove e composte da giovani al fine di rafforzare le loro competenze e la loro azione;
- organizzare momenti di formazione, al fine di rendere effettivo il protagonismo dei giovani a tutti i livelli territoriali. A tal proposito chiediamo di rendere la *Summer School* un'occasione di discussione politica, di riflessione sul futuro dell'associazione e del suo ruolo, in sintesi che sia il luogo in cui il punto di vista dei giovani sull'ARCI e sulla società in cui agisce possa esprimersi, per arricchire l'elaborazione di tutte e di tutti;
- proseguire nella collaborazione con le associazioni studentesche, a partire dall'attuazione del Protocollo MuSA sui territori;
- promuovere la realizzazione di progettualità che mirano a rafforzare le relazioni intergenerazionali, attraverso la collaborazione tra associazioni composte da giovani e realtà storiche dell'ARCI.

---

Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

## 21. OdG MUTUALISMO

L'Assemblea Congressuale e di Programma del Comitato regionale Arci Piemonte ritiene fondamentale l'impegno da parte di tutti i livelli organizzativi della nostra associazione per favorire lo sviluppo di attività di mutualismo, come azione di contrasto alla crescita delle disuguaglianze sociali, della povertà e della marginalità sociale, al diffondersi del razzismo, del sessismo e dell'omofobia e di tutte le forme di odio che attraversano la nostra società.

Pertanto, considerando che:

- il documento politico nazionale dedica un'ampia sezione all'acuirsi delle disuguaglianze sociali e al crescere dell'odio, dell'intolleranza, della violenza nella nostra società;
- la storia della nostra associazione affonda le sue radici nelle società di mutuo soccorso e tutt'ora sono molte le forme di mutualismo diffuse sul territorio;
- negli ultimi 4 anni è stata data una nuova rilevanza al tema del mutualismo, che si è dimostrato occasione per la nostra associazione per stringere collaborazioni con altre realtà, come la sottoscrizione con la Rete della Conoscenza del Protocollo MuSA.

Impegna il Congresso Regionale e il Congresso Nazionale:

- a valorizzare le forme mutualistiche esistenti e incentivare lo sviluppo di nuove, anche attraverso progettualità nazionali che mettano in rete esperienze simili presenti nei territori;
- a proseguire nell'attuazione del Protocollo MuSA sui territori e sperimentazione di alleanze a tutti i livelli territoriali per lo sviluppo di nuove forme attività;
- a favorire l'evoluzione di un dibattito teorico sul tema del mutualismo e uno scambio di pratiche all'interno delle reti nazionali e internazionali di cui la nostra associazione è parte.

---

Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

## 22. OdG ARTICOLO 1

PREMESSO CHE

**L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.**

Come sancito dal primo articolo della nostra carta costituyente, il lavoro è la spina dorsale del nostro stato di diritto, nella realtà non solo il lavoro non è riconosciuto come diritto ma è causa di morte e di disabilità. Nella provincia di Vercelli, nel dicembre 2017 due persone hanno perso la vita sul luogo di lavoro, e sempre più cresce il rischio, specialmente nel settore metalmeccanico, dovuto ad una scarsa sicurezza e diminuzione dell'attenzione nell'ambiente lavorativo.

Solo nei primi sei mesi del 2018 sono circa 151 le morti sul lavoro in Italia e gli infortuni sono aumentati del 1,3%, tra gennaio e luglio 2017 le denunce di infortuni sono state 380.000, il 25% riferito a persone con più di 60 anni.

Col nostro ordine del giorno, aperto naturalmente al contributo di tutte le forze politiche, chiediamo alle istituzioni preposte di effettuare un miglior controllo e monitoraggio sul territorio sul rispetto delle normative di sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché di attivare forme di coordinamento tra gli organismi preposti al controllo stesso. Invitiamo le organizzazioni imprenditoriali a rafforzare l'opera di sensibilizzazione e di supporto alle aziende per l'attivazione di tutte le misure di prevenzione necessarie, riconoscendo e potenziando il ruolo che i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLs) svolgono nelle aziende.

CONSIDERATO CHE

L'innalzamento dell'età pensionabile con la legge Fornero e la diminuzione delle garanzie del Jobs Act, hanno creato le condizioni per un maggior rischio lavorativo ed una diminuzione dei controlli.

Col jobs act, sono venute meno le tutele previste dal d.lgs 81/08, nella sostanza un Rls che denuncia o fa una vertenza per la sicurezza può essere sempre licenziato senza giusta causa. Questo va contro i principi di garanzia previsti dalla norma e denatura una figura che insieme ad altre dovrebbe essere garante della sicurezza dei lavoratori.

In data 27 marzo presso la SACAL di Carisio il sig. Renato Regis, mentre svolgeva il suo lavoro, è caduto da tre metri di altezza, riportando un trauma cranico ed un pneumotorace.

Il lavoratore Alex Villarboito, RLS e RSU, che ha denunciato agli organi di stampa, che l'incidente è stato causato da una mancanza di sicurezza è stato licenziato presumibilmente per le sue dichiarazioni. Questo evento deve stimolare le istituzioni e le forze economiche e sociali ad una sempre maggiore attenzione al tema della sicurezza sul lavoro e alla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici. Purtroppo da un lato la crisi economica e dall'altro un'eccessiva precarizzazione e svalutazione del lavoro provocano troppo spesso l'abbassamento del livello di attenzione e di tutele. Nel nostro Paese sono ancora troppo elevati i numeri relativi agli infortuni, alle morti sul lavoro e alle malattie professionali: in un Paese civile, il lavoro deve servire per vivere e integrarsi nella società e non per ammalarsi o morire.

IMPEGNA

Questa assemblea a:

- inviare tale documento agli organi di stampa e ai politici del territorio affinché i lavoratori che denunciano il non rispetto delle norme di sicurezza siano sempre più tutelati;
- valutare la possibilità di costituirsi parte civile in ogni procedimento relativo a morti bianche sul territorio italiano.

Si chiede infine a tutti i nostri circoli che si impegnino attivamente in tutte le forme di sensibilizzazione e di educazione sull'importanza della tutela del lavoro, dell'integrità, della salute e della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici, ricordando come la nostra Repubblica democratica sia fondata sul lavoro.

---

Primo firmatario Valter Clemente con 1 altro sottoscrittore  
Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

### 23. OdG «SOSTENERE LA BATTAGLIA DEI LAVORATORI DELLA SHARING ECONOMY E DELLA GIG ECONOMY»

Oggi sono **3,5 milioni** i lavoratori in Italia che fanno esperienza di **lavoro atipico e discontinuo**, e molti di questi sono costretti ad accettare le possibilità di reddito offerte da Giganti dell'economia digitale, inquadrati come lavoratori autonomi **freelance**, ma in realtà veri e propri dipendenti di **poteri digitali** senza un nome o una faccia cui poter chiedere il riconoscimento dei propri diritti.

Sono lavoratori giovani ma anche non più giovani, dichiarati anche dalla sentenza del Tribunale di Torino «lavoratori autonomi» solo perché sono liberi di scegliere se accettare o no le chiamate dei signori delle piattaforme, e che possono scegliere di essere retribuiti con una paga da fame oraria oppure a cottimo, che sono coperti da un'assicurazione per danni a terzi ma non per infortuni, sono senza indennità in caso di maltempo, senza diritto a ferie e malattia ma soprattutto senza la dignità che spetta a tutti i lavoratori. Questi lavoratori chiedono il riconoscimento della subordinazione, dell'indennità per infortunio e malattia e ferie pagate, l'abolizione del cottimo e una paga oraria dignitosa stabilita in contratti collettivi, un monte ore minimo garantito per tutti, una strumentazione professionale adeguata e a norma di legge, il rimborso spese per la manutenzione dei mezzi di lavoro.

Il comitato regionale Arci Veneto sostiene la battaglia per la dignità e i diritti dei lavoratori della *sharing economy* e delle piattaforme, per il riconoscimento della loro condizione di lavoratori subordinati, con tutti i diritti che la nostra Costituzione riserva a chi contribuisce con il proprio lavoro alla costruzione di una Repubblica Solidale e della democrazia.

---

Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

## 24. OdG su PRECARIATO E GIORNATA NAZIONALE PER IL LAVORO

### PREMESSO CHE

- L'ultima ricerca del CENSIS descrive un'Italia (in termini di sentimenti) poco solidale, bloccata dalla paura di 'perdere' quel poco o quel tanto che si possiede.
- Per quanto riguarda i giovani, in particolare, il 51° rapporto CENSIS sulla situazione sociale del Paese evidenzia come, nonostante i miglioramenti intervenuti nell'occupazione (superata la soglia dei 23 milioni di occupati), i millennials abbiano ancora poche occasioni di lavoro, guadagnino meno dei genitori e abbiano prospettive previdenziali inferiori a quelle attuali.
- Le elaborazioni Istat confermano questo dato segnalando, tra il 2015 e il 2016, un flusso di occupati caratterizzato, all'interno di un saldo complessivamente positivo, da un decremento delle qualifiche 'alte' e da un incremento delle qualifiche medio-basse.
- Nella trasformazione del modello economico emergono nuove forme di lavoro autonomo 'poco remunerative' (vedi ricerca "I-Wire [Independent Workers and Industrial relations in Europe] o particolarmente "precarie" e poco rispettose della dignità delle persone;

**PROPONE** di individuare nell'autunno del 2018 una **Giornata nazionale per il lavoro**, con cadenza annuale, tesa a approfondire le trasformazioni in atto e tracciare nuove traiettorie di sviluppo che sappiano:

- a) Valorizzare il territorio come risorsa e facciano emergere risorse umane e nuove idee;
- b) Riscoprire quel senso di comunità che rappresenta il motore di qualsiasi processo di sviluppo economico e sociale del territorio;
- c) Creare 'reti di competenze' all'interno dell'associazione e del territorio capaci di connettersi con le istituzioni locali e con la comunità scientifica (vedi progetto **Università di strada** promosso dall'Arci);
- d) Studiare e mettere in partecia una specifica azione sulla condizione di lavoro e dei lavoratori della *sharing economy*.

Una giornata nella quale far emergere concrete proposte di lavoro e anche attraverso il pieno e funzionale utilizzo di programmi nazionali e regionali o l'utilizzo di strumenti già attivi quali ad esempio il micro-credito o strumenti similari.

---

Primo firmatario Giorgio Gagliardi con altri 6 sottoscrittori  
Approvato all'unanimità – 281 favorevoli

## **25. OdG SOSTEGNO A PADRE ROSARIO FERRARA**

Martedì 27 maggio 2018 il Vescovo della Chiesa Cattolica Ecumenica padre Rosario Ferrara, che opera nel napoletano, nel mentre si trovava insieme ad un'anziana signora nel piazzale antistante la sua chiesetta di Agnano, veniva fatto oggetto di un grave atto intimidatorio a mano armata. Due uomini a bordo di una motocicletta, entrambi calzanti caschi integrali, sparavano cinque colpi di pistola, colpendo la sua autovettura.

La vicenda, oggetto di attuali indagini, si sviluppa intorno ad oscure attività che interessano il luogo ove padre Rosario svolge la sua missione.

Padre Rosario Ferrara è persona conosciuta per le sue attività a fianco degli ultimi e perché celebra le nozze tra separati, divorziati e persone dello stesso sesso. Facendo parte di una Chiesa minoritaria egli è ora più che mai esposto ad ulteriori atti criminali.

Chiediamo pertanto di impegnare l'Arci affinché attesti solidarietà e dimostri la vicinanza a questo coraggioso sacerdote, oggi ancora più isolato a causa delle sconsiderate parole di attuali Ministri di questo Governo che invocano il Medioevo per i diritti di tutte le minoranze.

Chiediamo a questo Congresso di approvare questo Ordine del Giorno e rimandare ai comitati e ai circoli che lo vorranno di avviare una raccolta di firme in solidarietà a Padre Rosario.

---

Primo firmatario Matteo Giorgi con 18 altri sottoscrittori  
Approvato all'unanimità - 281 favorevoli

## **26. OdG su IMPORTANZA LEGAMI ARCI CON ESTERNO**

Molti interventi nel Congresso hanno sottolineato l'importanza dei legami stabiliti con associazioni e movimenti esterni all'Arci con i quali il nostro lavoro si è positivamente intrecciato. Sarebbe utile che questo proficuo rapporto si riflettesse meglio nei lavori del nostro Consiglio nazionale, prevedendo anche l'eventuale inclusione nel CN di figure che, per via della loro specifica esperienza e vocazione, possano arricchire la nostra riflessione e le nostre pratiche, così aiutandoci a guardare meglio al di là dei confini dei nostri circoli. E, di converso, far meglio capire all'esterno il valore della nostra attività.

L'importanza degli interventi esterni a questo nostro Congresso è del resto la testimonianza di quanto utile sia il contributo di chi pure non viene dai nostri circoli.

In questa ipotesi potrebbero essere previste anche presenze incrociate di rappresentanti delle associazioni federate dell'Arci (Legambiente, per esempio, ma non solo) per rendere meno formale il nostro collegamento. I loro interventi al Congresso hanno del resto mostrato quanto ampia sia oggi la convergenza delle nostre rispettive iniziative.

---

Prima firmataria Luciana Castellina con un altro sottoscrittore  
Approvato all'unanimità – 281 favorevoli

## **27. OdG PER IL PERMESSO DI SOGGIORNO EUROPEO GIORNATA DI SOLIDARIETÀ A VENTIMIGLIA**

**Progetto20k** invita tutte le realtà, le associazioni, i collettivi e i gruppi che si occupano delle tematiche legate ai flussi migratori, all'accoglienza, alla solidarietà e chiunque sia mosso da interesse, a partecipare al percorso di costruzione della mobilitazione del 14 luglio a Ventimiglia.

Una mobilitazione che si svolgerà su uno dei confini più letali d'Europa per denunciare la brutalità frutto delle politiche nazionali ed internazionali, per rivendicare la necessità di un permesso di soggiorno europeo, per il diritto alla mobilità, per ripensare l'attuale sistema di accoglienza, contro lo sfruttamento delle persone migranti, contro la tratta e le violenze di genere, per l'autodeterminazione delle persone migranti.

Ventimiglia è stata scelta non solo perché è uno dei luoghi di transito per chi vuole raggiungere altri Paesi europei, ma anche perché è uno dei luoghi simbolo delle fallimentari politiche migratorie sia italiane sia europee, come il decreto Minniti-Orlando o l'accordo di Dublino III.

Ventimiglia è il fallimento dell'accoglienza istituzionale.

Tantissime persone in viaggio dormono in un accampamento informale a cielo aperto ove le condizioni igienico – sanitarie sono precarie, pur di non vivere nel campo della Croce Rossa Italiana situato a 5km dalla città e costantemente presidiato dalle forze dell'ordine.

Ventimiglia è razzismo istituzionale che si fa pratica quotidiana.

Chi ogni giorno tenta di attraversare il confine rischia di incappare in uno dei numerosi controlli di polizia, basati quasi esclusivamente sul colore della pelle. La discrezionalità dei controlli di frontiera raggiunge casi di aperta violazione delle norme e dei trattati internazionali, come il reiterato respingimento di minori non accompagnati dalla Francia all'Italia. Chi viene respinta/o al confine o viene trovata/o priva di documenti in città, può essere trasferita/o coattamente verso l'hotspot di Taranto o di Crotone. Pratica quasi quotidiana di "alleggerimento" della frontiera che però nei mesi si è rivelata oltre che inumana anche dispendiosa (si stimano circa 5000€ a viaggio) e inutile visto che le persone dopo pochi giorni ritornano a Ventimiglia.

Ventimiglia è violenza su donne e minori, vulnerabili tra i vulnerabili.

È noto come le donne e le/i minori possano diventare "merce di scambio", rimanendo vittime della tratta che nutre il mercato della prostituzione. Ma questo, nonostante avvenga costantemente a Ventimiglia sotto gli occhi di tutte/i, non ha mai trovato attenzione presso le istituzioni che invece persistono nell'attuare unicamente politiche repressive.

Ventimiglia è costante intimidazione, repressione e criminalizzazione delle persone migranti e dei solidali.

L'amministrazione comunale e le istituzioni locali, oltre a militarizzare la città, non hanno posto e non pongono attenzione alle necessità minime delle persone migranti.

Si susseguono così gli sgomberi forzati, la chiusura delle fontane, le pulizie del greto del fiume Roja, le ordinanze contro la distribuzione di cibo e bevande, la chiusura di luoghi protetti di accoglienza come la Chiesa delle Gianchette nell'agosto del 2017 che lontani dal risolvere la situazione, la lasciano pressoché invariata.

La repressione a Ventimiglia si è declinata e di declina anche in una serie di provvedimenti come avvisi orali, fogli di via e denunce ad attiviste/i e solidali, colpevoli di solidarietà.

Per tutti questi motivi **Progetto20k** lancia questa chiamata con l'intento di costruire una mobilitazione collettiva e una giornata di solidarietà nel territorio ventimigliese: per la libertà di movimento, per uscire dall'isolamento mediatico e rivendicare la dignità delle persone in viaggio, per affermare l'umanità e la legittimità delle pratiche solidali, per rompere finalmente con una narrazione improntata prevalentemente su logiche eurocentriche, securitarie e d'emergenza.

Riteniamo che il percorso verso il 14 luglio possa essere una preziosa occasione di scambio, dialogo e supporto tra coloro che, pur nella diversità di territori, appartenenze, storie condividono gli stessi orizzonti di pensiero, oltre ad una concreta presa di posizione di fronte alle politiche locali, italiane ed europee che quotidianamente si ripercuotono sulle condizioni di vita e sui diritti fondamentali delle persone in viaggio e non solo.

Non vogliamo una mobilitazione per le/i migranti, ma una mobilitazione con e delle persone migranti. Vogliamo una mobilitazione includente, che sappia dare vita a linguaggi e pratiche coinvolgenti anche per chi non è o non è stata/o, sino ad oggi, partecipe delle nostre esperienze e battaglie, in particolare quella parte di cittadinanza ventimigliese che vuole sentirsi soggetto attivo del proprio territorio. Vogliamo una mobilitazione che rivendichi, con la forza della sua ampiezza, la legittimità pubblica dei percorsi di solidarietà contro il crimine rappresentato dai confini.

**#permessodisoggiorno europeo**

**#ventimigliacittàaperta**

**#dirittisenzaconfini**

**#14L**

---

Prima firmataria Marisa Gheri con altri 5 sottoscrittori  
Approvato all'unanimità – 281 favorevoli

## **28. OdG IMMIGRAZIONE, ANTIRAZZISMO E PARTECIPAZIONE ALLA VITA ASSOCIATIVA**

A seguito delle assemblee di operatrici e operatori del settore migranti pienamente coinvolti nell'attività del comitato e delle associazioni Baia del Re e Arci Solidarietà come soci e volontari, sottoponiamo al congresso alcune riflessioni e proposte come integrazione al documento ufficiale oppure come allegato da assumere da parte della platea congressuale.

Condividiamo l'analisi politica e la preoccupazione per la situazione sociale ed economica nella quale versa il nostro paese in una fase di grave crisi politica e culturale. Il momento attuale, come sottolinea il documento, richiede uno sforzo maggiore e una presenza capillare della nostra associazione sul territorio e a fianco dei cittadini. Un impegno costante per promuovere i valori della libertà e della dignità di ogni essere umano, nell'uguaglianza dei diritti e nella giustizia sociale, nel rispetto delle differenze, nella convivenza e nell'uguaglianza fra i popoli in una società nonviolenta, accogliente e solidale, laica e pluralista, capace di realizzare convivenza e coesione sociale.

Vogliamo con queste righe condividere con tutta l'associazione proposte ed impegni e renderli patrimonio di tutte/i.

### **IMMIGRAZIONE E ANTIRAZZISMO**

Da molti anni il comitato è impegnato, coerentemente con il nostro statuto e la nostra costituzione, sui temi legati all'immigrazione e all'antirazzismo, attraverso attività, progetti e servizi dedicati (disbrigo pratiche, orientamento e ricerca lavoro e formazione, consulenza legale, attività di sensibilizzazione, campagne, accoglienza richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale...).

Particolare attenzione è dedicata alla lotta contro ogni forma di discriminazione, attraverso il coordinamento di un'ampia rete di associazioni sul territorio.

### **PARTECIPAZIONE E PERCORSI DI CONDIVISIONE**

Sentiamo forte il bisogno di vedere rafforzata la partecipazione dal basso nelle scelte, nella programmazione e nella loro attuazione.

Migliorare i processi partecipativi dei soci e degli operatori è imprescindibile per garantire il coinvolgimento delle diverse anime che abitano la nostra associazione.

Il congresso impegna l'associazione a:

- 1.** Elaborare e mettere in atto un piano organizzativo che faciliti la conoscenza reciproca e la condivisione delle attività delle diverse aree di intervento dell'associazione;
- 2.** Coinvolgere costantemente e regolarmente le operatrici e gli operatori nell'elaborazione e nella realizzazione delle istanze di carattere politico e organizzativo al fine di raggiungere gli obiettivi che assumerà questo congresso;
- 3.** Trovare momenti di verifica infra congressuale, oltre alla conferenza di metà mandato, che coinvolgano tutta l'associazione;
- 4.** Promuovere e valorizzare l'attività del settore immigrazione all'interno della rete circolistica con l'impegno di tutte le basi associative, attraverso momenti di incontro/confronto sui temi di accoglienza, cittadinanza, integrazione, antidiscriminazione e antirazzismo, presso gli stessi circoli e le associazioni del territorio;
- 5.** Dare spazio ai cittadini stranieri, alle nuove generazioni e ai nuovi cittadini, attraverso il loro coinvolgimento diretto nelle scelte e negli organismi dirigenti in tutti i livelli dell'associazione, portando questa proposta anche ai livelli regionale e nazionale.

## **29. OdG CONTRO L'ISTITUZIONE DI CENTRI DI DETENZIONE TEMPORANEA PER L'IDENTIFICAZIONE E L'ESPULSIONE DI CITTADINI STRANIERI SENZA REGOLARE PERMESSO DI SOGGIORNO**

Considerato che:

- A partire dal 1998 sono stati istituiti in Italia centri di permanenza temporanea (legge Turco Napolitano), poi trasformati in centri di identificazione ed espulsione (legge Bossi Fini), a loro volta modificati in centri di permanenza per il rimpatrio (decreto Minniti).
- Questi luoghi hanno subito una involuzione in quanto luoghi detentivi non in grado di garantire i più elementari diritti umani; inoltre sono inadeguate strutturalmente e dal punto di vista funzionale.
- Le persone trattenute sono sottoposte a detenzione amministrativa perché hanno violato una disposizione amministrativa riguardante il permesso di soggiorno soggetto alla autorità del Prefetto.
- In particolare la legge Bossi Fini ha introdotto il reato di clandestinità che di fatto vuole impedire la libera circolazione delle persone.

Chiediamo:

- Che paradigma di valutazione di qualsiasi iniziativa legislativa sia la dignità umana. Di conseguenza l'abolizione della legge Bossi Fini è improcrastinabile.
- Di impegnarci a sostenere con maggior forza processi di inclusione dei migranti secondo i principi di accoglienza e giustizia sociale
- Che i migranti siano soggetti all'ordinamento giuridico e ordinario e non a leggi speciali.

Ci impegniamo:

- A sostenere l'ampliamento del sistema Sprar
- A diffondere e promuovere a livello locale le indicazioni di Arci nazionale
- Nel caso in cui questi luoghi detentivi vengano aperti, a favorire la sinergia tra enti locali e terzo settore per controllare e monitorare costantemente le condizioni delle persone trattenute al loro interno.

---

Approvato all'unanimità – 281 favorevoli

### 30. OdG PER LE CITTÀ INTERCULTURALI

Premesso che:

- Il Consiglio d'Europa ha ratificato il *Programma Città interculturali*, al fine di implementare strategie urbane per il dialogo interculturale con le autorità locali, i media, e la società civile con un focus sulla governance partecipativa, la mediazione interculturale, l'informazione equilibrata dei media, le politiche e l'azione culturale.
- Le strategie del *Programma Città interculturali* prevedono:
  1. Lo Sviluppo di un atteggiamento positivo verso la diversità attraverso un impegno pubblico della città intesa come amministrazione comunale all'uso dell'approccio interculturale.
  2. La valutazione delle funzioni della città attraverso la lente interculturale. In particolare: educazione; piano urbanistico e spazi pubblici; Politiche abitative e di vicinato; servizi pubblici e amministrazione civica; business ed economia; sport, cultura e arti.
  3. Lo Sviluppo delle competenze per la mediazione e la gestione dei conflitti.
  4. Promozione di corsi di lingua italiana e a tutela delle lingue delle minoranze.
  5. Sviluppo di strategia dei media sulla diversità (es. campagna anti-rumors).
  6. La strutturazione di una politica internazionale per la città.
  7. L'utilizzo di un approccio basato sulla prova raccogliendo, analizzando e usando la conoscenza e lo studio interculturali.
  8. La previsione di percorsi formativi sulla consapevolezza interculturale per il personale dei settori pubblico e anche privato.
  9. Il lancio di iniziative di benvenuto per I nuovi arrivati.
  10. La strutturazione di processi di governance interculturale per promuovere prese di decisioni interculturali.

Considerato tutto ciò,

IL CONGRESSO DI ARCI ER invita i propri comitati e le proprie basi associative a:

- Favorire la diffusione dei punti sopra esposti, sia a livello delle istituzioni comunali, sia nella società civile locale, al fine di diffondere l'idea e le azioni verso la **Città Interculturale**;
- Sostenere la promozione del *Programma Città interculturali* nelle città e nei paesi di appartenenza, presso le amministrazioni locali pertinenti;
- Costituire nel territorio reti associative e/o partecipare a esse.

---

Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

### **31. MOZIONE RELAZIONE CHIAVACCI**

Si propone di assumere integralmente come documento congressuale la relazione introduttiva della Presidente nazionale uscente Francesca Chiavacci.

(allegata relazione Chiavacci)

---

Primo firmatario Gianluca Mengozzi con altri 29 sottoscrittori  
Approvato a maggioranza – 278 favorevoli, 2 astenuti

## 32. OdG L'ARCI DI FRONTE ALLA LEGGE DEL TERZO SETTORE

Con l'approvazione della Legge del Terzo settore e del successivo Codice del Terzo Settore, con l'uscita dei decreti attuativi, si sta lentamente completando il quadro di applicazione della legge.

Questa Legge cambia l'inquadramento sociale del Terzo settore nei rapporti con le Istituzioni e regola in modo molto rigido le modalità di azione per potersi iscrivere a quello che sarà il registro Unico del terzo settore. Tale registro una volta a regime determinerà riconoscimenti ed agevolazioni dai quali saranno esclusi i soggetti non iscritti.

Questa Legge cambia radicalmente la visione del "volontario", indicandolo come soggetto singolo non per forza facente parte di una struttura collettiva abbracciando una logica individuale che non ci appartiene.

Come agiamo di fronte al fatto che la riforma sancisce in modo incontrovertibile che chi ha rapporti economici di qualunque tipo con l'associazione non possa essere considerato volontario o addirittura – come sostengono alcuni interpreti qualificati - che se si è lavoratore nell'associazione non si possono assumere cariche di dirigente, secondo il principio per il quale la carica di dirigente è gratuita?

Dobbiamo fin da subito porci la domanda guardando un passo in là oltre l'immediato: il problema non è tanto e solo se riusciremo ad iscrivere i nostri comitati e i nostri circoli al registro Unico Nazionale, quanto se riusciremo nel tempo a fare in modo che essi siano in condizione di rimanere iscritti.

Se alcuni non ce la faranno, come potremo sostenere la loro sopravvivenza?

Come agiremo come ARCI nei loro confronti nel caso non siano o restino iscritti? In ultimo: come ci attrezziamo per sostenere quelli che, iscritti, dovranno essere supportati ogni anno per poter mantenere lo status di APS?

L'altro quesito è: quale impatto avrà la piena applicazione della riforma sulla filiera Arci, Costituita dal Nazionale, dai Regionale e dai Comitati territoriali?

Essendo anch'essi coinvolti nella raccolta e passaggio di dati al Ministero, come sono attrezzati? Tutti i livelli politici ed amministrativi della nostra associazione sono coscienti di quale potrà essere l'impatto? E' indispensabile ragionare seriamente sul cosa significherà essere rete associativa nazionale e come questo impatterà sulla nostra fisionomia istituzionale attuale.

In sostanza riteniamo che il nodo centrale dell'impatto di questa nuova Legge sulla nostra associazione riteniamo sia la **messa in discussione della nostra identità, della nostra autonomia e del nostro modello organizzativo.**

**Abbiamo bisogno di una preparazione e riflessione ulteriore sulla nostra identità coinvolgendo il gruppo dirigente diffuso e i nostri operatori territoriali.**

Alcune risposte le abbiamo avute in questi mesi grazie al corso avviato con il finanziamento avuto dall'ultimo bando della ex legge 383. Dovremo però considerare che per il prossimo anno - per far fronte alla indispensabile formazione in assenza di contributi pubblici per il 2019 - dovremo agire autonomamente

**Abbiamo necessità di**

- 1) definire responsabilità, ruolo e funzione di ciascuno dei livelli della rete/filiera Arci rispetto la piena applicazione della riforma;
- 2) definire un piano di lavoro a lunga scadenza ed "ad ampio raggio" che guardi non solo al prossimo anno, nel quale entreremo nel pieno dell'applicazione della Legge e che quindi richiederà uno sforzo straordinario, ma anche al futuro prevedendo una attività permanente di formazione;
- 3) individuare le risorse necessarie a realizzare questa azione.

### 33. OdG PER UN RILANCIO DELLO SVILUPPO ASSOCIATIVO

In questi anni abbiamo visto una contrazione del tesseramento su scala nazionale e regionale, sia per quanto riguarda i soci che per numero di basi associative. Tale diminuzione è costante dal 2011 quindi da almeno due mandati. Nonostante gli sforzi effettuati tramite incentivi (più soci, più circoli, tessera giovani...) non abbiamo assistito ad un'inversione di rotta.

Dai dati parziali di quest'anno, dalla variazione del periodo di validità della tessera, pare ci sia una crescita di soci; dato senza altro positivo. Ma pare invece che non ci sia un'inversione della tendenza del numero di adesioni di basi associative.

Questi elementi sono essenziali per valutare lo stato di salute della nostra associazione che rappresenta un'esperienza unica di mutualismo e socialità.

Non possiamo rischiare di andare incontro ad un lento logorio che ci condanni ad un disfacimento: dobbiamo agire prima che la situazione economica e sociale dell'ARCI giunga oltre il limite dell'irreparabile.

Quindi facciamo appello alla platea congressuale perché approvi questo ODG: un rilancio della nostra azione, ed un rilancio non può che avvenire che in una forma collettiva poiché noi siamo innervati da uno spirito collettivo che arriva dalle nostre basi associative. Si tratta di rimettere in gioco tutte le nostre migliori energie per far fronte a questa difficilissima situazione tenendo presente, in particolare, l'entrata in vigore della legge di riforma del terzo settore.

Si propone al Consiglio nazionale di raccogliere tutte le migliori esperienze dei territori, le migliori capacità di dirigenti dei territoriali e dei regionali, per costituire **gruppi di lavoro nazionali** su:

- Forme di valorizzazione e significato dell'essere socio ARCI.
- Formazione dei quadri associativi.
- Applicazione della legge di Riforma del terzo settore nei circoli (in particolare Rendicontazione economica e sociale).
- Politiche sugli spazi associativi, attuali e possibili.
- Politiche di ricambio generazionale.
- Politiche di valorizzazione e raggiungimento degli obiettivi di rappresentanza di genere nei circoli.
- Forme contrattuali di lavoro nei circoli.
- Nuovo sistema assicurativo.
- Forme complesse di gestione dei circoli.
- Modalità di comunicazione delle finalità istituzionali e delle iniziative.

Chiediamo che questi Gruppi di Lavoro siano regolarmente affiancati dall'Osservatorio Legislativo competente.

---

Presentato dal Congresso regionale Lombardia  
Approvato a maggioranza – 279 favorevoli, 1 astenuti

### **34. OdG FARE RETE TRA TERRITORI, RAPPORTI FRA TERRITORI NELLA RETE ARCI**

**Ordine del giorno approvato dal congresso territoriale di Arci Varese – Ticino – Olona**

Partendo dal dibattito che è seguito alla tenuta del seminario nazionale sullo sviluppo associativo nel mezzogiorno, Arci Varese ritiene che la nascita e la crescita di relazioni tra i diversi territori dell'Associazione possa rappresentare un momento forte di scambio di competenze e crescita associativa.

Il congresso si impegna pertanto ad avviare la costruzione di relazioni di cooperazione e sussidiarietà con altre realtà territoriali dell'Arci, in una duplice ottica:

- a)** sviluppare relazioni tra realtà strutturate e realtà più deboli, per trasmettere competenze, condividere progetti e, laddove possibile, sviluppare servizi e azioni in sinergia
- b)** sviluppare relazioni tra realtà relativamente deboli ma collocate in aree ad alto sviluppo economico del centro nord, tra le quali rientra il comitato territoriale Arci Varese Ticino Olona, e realtà del mezzogiorno o delle aree periferiche del Paese, al fine di far crescere iniziative comuni e ottenere il fine comune di fornire appoggio reciproco nelle politiche di sviluppo e crescita associativa.

Il Congresso invita il Consiglio nazionale a studiare forme e modalità operative, se possibile anche a sviluppare una progettualità in grado di produrre risorse per attuare le seguenti iniziative:

- Realizzare programmi di scambio e di confronto di esperienza fra circoli o fra comitati di regioni diverse, di aree del paese distanti
- Realizzare programmi di scambio di volontari fra circoli nelle diverse parti del Paese, indirizzati alla promozione di attività a favore del tesseramento e dello sviluppo associativo.

Il Congresso propone al Consiglio di studiare la possibilità di attivare programmi che consentano a un piccolo numero di volontari, preferibilmente giovani e dirigenti territoriali, di svolgere brevi periodi di attività in circoli o comitati di altre regioni, occupandosi di progetti di sviluppo associativo o di campagne per il tesseramento, in modo da favorire una ricaduta diretta positiva sui circoli partecipanti e un percorso di costruzioni di relazioni interne fra Comitati.

---

Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

### **35. OdG MUTUALITÀ E TESSERAMENTO**

**Ordine del giorno approvato dal congresso territoriale di Arci Varese – Ticino – Olona**

Il Congresso territoriale, viste le modifiche del regolamento tesseramento introdotte per avviare il rapporto mutualistico con RDC e i soggetti ad essa aderenti, prende atto dell'importanza che accordi di questo tipo possono rivestire per lo sviluppo associativo e in vista della creazione di campagne di tesseramento fortemente legate ai temi e all'identità dell'Associazione.

Riteniamo in particolare che progetti che consentano e favoriscano il doppio tesseramento con soggetti a noi storicamente e culturalmente vicini possa essere un fondamentale volano per una crescita forte e di qualità del nostro corpo sociale, particolarmente in quelle aree del Paese nelle quali la nostra presenza fatica a raggiungere l'incidenza tipica delle regioni in cui il nostro radicamento è maggiormente consolidato.

Il Congresso invita il CN e la Presidenza nazionale a realizzare accordi da proporre alle organizzazioni nazionali vicine o federate, al fine di elaborare iniziative che consentano lo sviluppo del nostro tesseramento, il sostegno di quello dei nostri partner, e la formazione o il consolidamento di alleanze e collaborazioni.

Il Congresso invita la Presidenza e il Consiglio Nazionale a studiare accordi per favorire il tesseramento a queste organizzazioni.

---

Approvato a maggioranza – 259 favorevoli, 11 astenuti, 10 contrari

### **36. OdG "RISPONDERE AI BISOGNI, CAMBIARE PROSPETTIVA EDUCATIVA"**

#### **Premessa**

L'Italia vive da tempo - ormai oltre vent'anni - un vuoto angosciante di pensiero educativo e pedagogico diffuso.

Siamo passati dall'essere il paese dei Gianni Rodari, dei Mario Lodi, dei Don Milani, degli asili di Reggio Emilia studiati in tutto il mondo, delle sperimentazioni Montessori, delle leggi fondamentali sull'integrazione scolastica e sulle battaglie per l'alfabetizzazione di massa, all'essere una nazione in cui i riferimenti rischiano di diventare i gruppi whatsapp delle mamme e le tate della televisione.

Negli ultimi 15 anni, due tra i più grandi fenomeni politici di massa hanno riguardato la scuola: L'onda, prima, e l'opposizione alla Buona Scuola, dopo.

Ma anche in quei casi, la discussione è rimasta quasi esclusivamente sul piano sindacale.

Le discussioni che riguardano di fatto il tema del benessere dei bambini e dei ragazzi, di cosa una società dovrebbe offrire loro, di quali dovrebbero essere gli obiettivi della scuola e dell'extra scuola, restano legate ad una minoranza oppure vengono semplificate in banalizzazioni e riduzioni a uso e consumo mediatico, come il cyberbullismo, i testi scolastici, le aperture estive delle scuole e così via.

Arci ha perso in questi anni l'occasione di farsi casa e portavoce di una riflessione pedagogica ed educativa che sappia andare oltre le questioni di rivendicazione sindacale, che non sono il nostro ruolo, ma che cerchi di farsi ponte tra le esigenze della società e quelle della crescita integrata dei minori e neomaggiorenni.

Nonostante moltissimi gruppi informali di educatori e genitori continuino a fondare circoli e associazioni affiliandoli ad Arci per provare a costruire microcosmi educativi, sul piano nazionale il discorso pedagogico ha perso non solo la visibilità e l'appoggio politico ma anche il supporto che aveva avuto nella stagione 2010-2014; un periodo efficace e fruttuoso, grazie al quale ancora oggi molti territori riescono ancora a spendersi efficaci connessioni di rete, di scambio progettuale, di mutuaione delle buone pratiche.

La riflessione pedagogica non è secondaria, nella costruzione di una società coesa.

È anzi uno dei pilastri principali, perché una società di bambini cresciuti senza un filo conduttore comune, all'interno di una frattura sempre più ampia tra chi ha accesso all'educazione, alla cultura e alla bellezza, e chi non ce l'ha, è una società che si frammenterà sempre di più e nella quale cresceranno gli egoismi e le paure.

Non basta affidarsi ai luoghi di prossimità, anche se ovviamente ci sono decine e decine di circoli e case del popolo che ospitano tanto gli anziani quanto i bambini.

Bisogna investire in termini di pensiero, e dare gambe a progettualità e riflessioni capaci di parlare a generazioni distanti anni luce da quelle cresciute negli anni '60, '70 e '80.

La sinistra non è mai stata brava a riconoscere a sé stessa l'importanza di dare gambe alle richieste di giustizia educativa e riflessione pedagogica.

Le mancanze del PCI sulla capacità di impatto trasformativo della società italiana, in questo senso, sono state innumerevoli.

Ma fino a venti, trent'anni fa, alle mancanze istituzionali rispondeva un trasversale movimento dal basso che univa insegnanti, genitori e studenti medi.

Adesso, tra scuola e famiglie si consuma una frattura figlia del sospetto nei confronti delle Istituzioni, e le associazioni che lottano dal basso per riportare un pensiero educativo e pedagogico nelle scelte che riguardano i minori (anche e soprattutto all'interno delle Istituzioni) si contano sulle dita di una mano.

È urgente che Arci torni ad essere il luogo per questa riflessione, che è centrale e urgente non solo per il

paese ma anche per l'associazione stessa: perché il cambiamento generazionale di cui parliamo sempre non avviene per caso.

Nuove generazioni di bambini e ragazzi attenti e affascinati dai grandi temi dell'associazionismo, del volontariato, della democrazia, della partecipazione e dell'antifascismo, vanno fatte crescere.

Non arriveranno per caso.

Non arriveranno se neanche noi, su un tema come questo, siamo capaci di trovare il tempo e le energie per sostenere la creazione di un pensiero e di una proposta.

### Ordine del giorno

Date le premesse, chiediamo quindi che il congresso impegni Arci Liguria

- a riconoscere, facilitare e sostenere la costruzione di reti di scambio tra i circoli che già lavorano con bambini, ragazzi, genitori e famiglie;
- costruire spazi dedicati alla formazione, in cui i partecipanti possano trovare interlocutori capaci di costruire con loro delle cornici di senso, all'interno delle quali ogni circolo e comitato possa poi declinare le proprie attività dirette ai soci;
- intercettare proposte e bandi progettuali che possano essere linfa vitale per i circoli, sostenendo la fatica quotidiana del lavoro con e per i minori, sul tema della genitorialità consapevole, sulla formazione degli operatori e dei volontari che ogni giorno si prendono cura dei bambini e dei ragazzi;
- farsi portavoce con le Istituzioni della dimensione pedagogica di Arci, dei suoi obiettivi, dei suoi modelli, sostenendo anche la circolazione dei risultati di progetti e percorsi dei circoli;
- aggiornare e proporre la presente mozione anche nella cornice del congresso Nazionale la creazione e il sostegno di un nuovo gruppo di lavoro su Infanzia e Adolescenza che possa declinare operativamente gli obiettivi proposti già nel 2014 all'interno del *Manifesto Pedagogico* e nella mozione congressuale **L'Arci che cresce**.

---

Presentato dal Congresso regionale Liguria  
Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

### 37. OdG SULL'EDUCAZIONE CIVICA

CONSIDERATO CHE:

- Nel 1958 **Aldo Moro**, ministro della Pubblica Istruzione, introdusse l'insegnamento della **educazione civica** nelle scuole medie e superiori: due ore al mese obbligatorie, affidate al professore di storia, senza valutazione.
- Dall'anno scolastico 2010/2011 – dopo una serie infinita di riforme o tentativi di riforma – si è passati al nome *Cittadinanza e costituzione*, che comprende cinque argomenti: educazione ambientale, educazione stradale, educazione sanitaria, educazione alimentare, Costituzione italiana: con due ore mensili affidate al professore di storia.
- In teoria, l'insegnamento è presente per tutti gli istituti di ogni ordine e grado all'interno delle materie di storia e geografia. In pratica è sparita del tutto.
- Perciò vi è l'esigenza di un **vero e serio insegnamento** dell'educazione civica, o in termini più moderni di **educazione alla cittadinanza**. Infatti, la crisi e la delegittimazione di molte famiglie e della scuola, agenzie educative primarie, contribuiscono al deterioramento del vivere civile. I fenomeni nei quali questo peggioramento sociale si manifesta vanno dalla evasione fiscale alla corruzione, dal razzismo al rifiuto degli immigrati, dalla omofobia alla violenza contro le donne e al bullismo, dalla inosservanza delle regole elementari del vivere civile: nel traffico, nella raccolta della spazzatura, nella violenza con la quale molti individui rispondono a ogni richiamo all'osservanza delle norme.

Considerato tutto ciò,

IL CONGRESSO DI ARCI ER invita i propri Comitati e Arci nazionale a farsi promotrici presso le assisi deputate all'applicazione delle norme, affinché sia seriamente attivato l'**insegnamento** dell'educazione civica, o **educazione alla cittadinanza**, in modo concreto e con il coinvolgimento del mondo del Terzo Settore, rendendo tale materia paritetica a tutte le altre dal punto di vista del giudizio sugli studenti, in ogni ordine e grado scolastico.

---

Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

### **38. OdG SU MOBILITÀ E TURISMO RESPONSABILE**

Si impegna il Consiglio nazionale a rendere una priorità dell'agire associativo le attività di turismo sociale e di turismo responsabile, che esse vengano svolte in maniera autonoma o in collaborazione con realtà quali Banca Etica, AITR, Fair Trade, e conseguentemente:

- a realizzare ogni utile iniziativa di informazione e formazione per sostenere i percorsi virtuosi di sviluppo locale e territoriale e le nuove forme di economia circolare basata sul rispetto dei luoghi, delle persone e delle comunità;
- a favorire la costituzione di gruppi di lavoro tematici con tutti i soggetti del nostro sistema;
- a sistemare le articolazioni territoriali ad operare per la promozione e la diffusione di questa pratica associativa.

---

Riassume e rielabora 2 documenti  
Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

### 39. OdG SU YOUTH WORK

Premesso l'esistenza di una rete nazionale ed europea di realtà associative attive nell'ambito dello *Youth Work*.

Premesso che gran parte delle politiche giovanili vengono realizzate grazie al supporto di organismi ministeriali come: Agenzia Nazionale per i Giovani.

Premesso che tali politiche giovanili europee trovano la loro realizzazione grazie all'Agenzia EACEA (*Education, Audiovisual, and Culture Executive Agency*).

Premesso che a livello europeo, e quindi nazionale, si sono venuti a formare diversi organismi di consultazione e partecipazione politica in merito alle politiche giovanili stesse come *European Youth Forum* e *Italian Youth Forum* e, considerato il fatto che in seno alle politiche giovanili, negli ultimi anni, professori universitari e formatori giovanili hanno portato avanti studi e ricerche circa la qualità e la validità dello *Youth Work* in Italia, divenendo questo un dibattito attuale e sempre in fase di sviluppo.

Considerato che la promozione del protagonismo delle nuove generazioni e dell'associazionismo giovanile sono tra i campi prioritari di intervento dell'ARCI.

Considerato che già diversi Circoli ARCI hanno partecipato in passato e partecipano tuttora a progetti (scambi giovanili, training course, seminari all'estero) nell'ambito di programmi di mobilità internazionale giovanile quali Gioventù in Azione, prima, ed Erasmus plus adesso, e che i referenti di questi Circoli e Comitati hanno maturato esperienze significative anche nel campo della progettazione europea.

Si propone:

Fare di Arci nazionale realtà di riferimento all'interno del contesto *Youth Work*, poiché come citato anche all'interno del documento *Declaration of the First Youth Work Convention, 2010* e *Council Conclusions on Youth Work, 2010*, «il consolidamento o l'ulteriore sviluppo dello *Youth Work* di qualità è opportunamente assicurato e sostenuto in modo pro-attivo all'interno delle politiche giovanili a livello locale, regionale o nazionale».

Fare di Arci nazionale, vista la sua distribuzione ed il suo radicamento in tutta Italia attraverso i circoli a stretto contatto con la realtà giovanile, ulteriore organo di consultazione attiva presso Agenzia Nazionale per i Giovani in questioni di riferimento alla materia in essere, dal momento che, come citato sul documento *Verso la Carta europea per lo Youth Work a livello locale*, la qualità dello *Youth Work* a livello locale è cruciale per lo sviluppo complessivo dello *Youth Work*, poiché si raccoglierebbero direttamente da tutti gli stakeholder coinvolti le necessità delle loro realtà locali e dunque si proporrebbero le conseguenti misure necessarie per sviluppare uno *youth work* qualitativo adatto ai contesti territoriali.

Consolidare i rapporti fra l'Agenzia nazionale per i Giovani e l'Arci stessa per sviluppare e arricchire il dialogo e la riflessione necessari all'applicazione quotidiana dello *Youth Work* e al suo sviluppo.

Organizzare seminari di approfondimento per la gestione dei fondi comunitari in merito alle politiche giovanili.

Favorire lo sviluppo legislativo in merito alla formalizzazione dello *Youth Work*.

Portare al riconoscimento formale e quindi alla creazione di specifiche tutele per gli animatori culturali giovanili.

Si propone inoltre di:

promuovere la costituzione in seno all'ARCI Nazionale di una rete tra i Circoli ed i Comitati già attivi o disponibili a farlo per favorire la partecipazione e la presenza dell'associazione agli organismi consultivi di cui sopra, divenendo così la stessa rete espressione corale delle singole realtà locali che andrà a rappresentare, sarà il valore aggiunto agli organi consultivi citati poiché andrebbe a realizzare in effetti uno degli obiettivi cari al Consiglio d'Europa che tra le Raccomandazioni sullo *Youth Work* si esprime proprio valorizzando lo stesso come pratica sociale del lavoro con i giovani e i contesti in cui essi vivono. E infatti, facendo riferimento al documento *Verso una Carta Europea per lo Youth Work a livello locale* prodotto da Agenzia Nazionale Giovani, si afferma l'importanza dell'azione locale, collaborativa e capillare dello Youth Work che produce dei risultati positivi per gli individui, le comunità di riferimento e le società in generale.

---

Prima firmataria Roberta Lanzalaco con altri 20 sottoscrittori  
Approvato alla maggioranza – 270 favorevoli, 10 astenuti

## **40. OdG su ISTITUZIONE COMMISSIONE PER POSSIBILE AUTORIFORMA ARCI**

L'Arci è uno dei pochi soggetti collettivi e di massa del nostro Paese che ha resistito al passaggio di secolo, resistendo alla temperie che, in particolare negli ultimi decenni, ha caratterizzato i cambiamenti culturali e politici nella società italiana.

Come ogni altro ente di terzo settore è costitutivamente caratterizzato dal combinato disposto di tre elementi: il fine, la missione, l'identità. Il fine è la propria ragion d'essere, la ragione per cui svolgiamo la nostra attività; la missione è il modo col quale raggiungiamo il fine; l'identità è l'insieme di regole che governano la vita della nostra associazione, devono assicurarne la visibilità della missione e rendere efficace il raggiungimento del fine.

Le basi associative dell'Arci sono ancora capillarmente diffuse e fortemente radicate nella società italiana, ma purtroppo ciò non ha impedito un progressivo calo del numero dei soci e, ancora più preoccupante, la ormai importante riduzione dei nostri circoli. L'emersione di questa delicata situazione, peraltro in concomitanza con una profonda riforma del terzo settore, i cui effetti non sono ancora del tutto prevedibili, si è imposta – all'interno della nostra associazione – come priorità assoluta.

L'attuale fase congressuale ci dice del forte bisogno dei circoli e comitati territoriali di una Arci molto più strutturata sulla filiera verticale; così come è sempre più sentita l'urgenza di costruire e rafforzare la filiera orizzontale dell'Associazione.

In un momento di grandi cambiamenti e di conseguenti grandi difficoltà, è cioè necessario procedere ad una valutazione critica del nostro modello organizzativo, anche nell'ottica dell'individuazione degli aggiornamenti necessari ed idonei al rilancio dell'Arci. Ereditiamo una architettura organizzativa, una filiera costitutiva, dei processi decisionali a cui non rimettiamo mano da troppo tempo. È una materia delicata che ha bisogno di tempi di riflessione e confronto adeguati e di un gruppo dirigente che si faccia carico del relativo lavoro istruttorio.

Per questo crediamo che questo Congresso nazionale debba invitare il CN ad istituire una Commissione specifica con il mandato di istruire proposte e contenuti di una possibile autoriforma dell'Arci. Tale Commissione, rappresentativa della complessità del mondo Arci, dovrà essere costituita su base consiliare con un mandato chiaro e definito nelle competenze e avrà il compito, tenuto conto dei necessari adeguamenti alle nuove normative, di formulare contenuti e proposte – anche avvalendosi del supporto e delle competenze interne alla rete Arci e comunque in raccordo con la Presidenza – nonché il dovere di riferire periodicamente al Consiglio Nazionale in ordine al lavoro svolto ed ai risultati raggiunti.

Perciò crediamo che questo Congresso nazionale debba altresì impegnare i futuri organismi dirigenti nella predisposizione, a metà del prossimo mandato, di una Conferenza di organizzazione che, raccogliendo il lavoro istruttorio, gli spunti e le proposte della Commissione, vari una riforma partecipata, meditata e condivisa per l'Arci dei prossimi anni.

---

Presentato dal Congresso regionale Sardegna

Approvato a maggioranza – 284 favorevoli, 17 astenuti e 7 contrari

## **41. OdG AZZARDOPATIA: LA BATTAGLIA CONTINUA. UN IMPEGNO PER IL FUTURO**

Come Arci nazionale ci impegniamo:

- 1.** A livello simbolico, a partecipare attivamente, a partire dal 2019, alla **Giornata nazionale contro il gioco d'azzardo, il 9 marzo**, inserendola nei nostri calendari celebrativi;
- 2.** A porre in essere bandi, progetti e quant'altro sia in nostro potere per creare una strategia di dismissione delle slot machines (e congegni analoghi destinati al gioco d'azzardo) da parte dei nostri Circoli;
- 3.** A stimolare immediatamente i Regionali e i Territoriali al varo di una moratoria sull'installazione di nuove slot nei Circoli Arci onde arginare la crescente marea nera che, complici le difficoltà economiche che spesso spingono i circoli a dotarsene, sta montando sempre più;
- 4.** Alla valorizzazione dei Circoli e dei Territoriali che, per scelta etica e valoriale, da sempre hanno rifiutato di installare apparecchi per il gioco d'azzardo nei propri locali;
- 5.** Entro il prossimo quadriennio, ad avviare e completare un piano di smantellamento dandosi come deadline la fine del presente mandato congressuale e stimolare ulteriormente i vari livelli associativi all'inserimento negli statuti, quale condizione indispensabile per ottenere e mantenere l'affiliazione dei circoli, il divieto di installazione di slot machine (e congegni analoghi destinati al gioco d'azzardo) all'interno delle loro strutture;
- 6.** A fornire, in partnership con Fondazioni, Associazioni ed Enti del Terzo Settore, risorse legali ed economiche per intraprendere la strada dell'etica e del contrasto alle azzardopatie;
- 7.** A chiedere alle istituzioni, in virtù di questi impegni, un maggior riconoscimento del valore sociale delle nostre strutture, con l'obiettivo di avere una tassazione più agevolata;
- 8.** A intraprendere un percorso per promuovere una legge che abbia come obiettivo finale l'eradicazione totale delle slot machines e del gioco d'azzardo dal nostro paese.

---

Riassume e rielabora 3 documenti  
Assume 2 emendamenti  
Approvato all'unanimità - 280 favorevoli

## 42. OdG SUL CARCERE ED ESECUZIONE PENA

Premesso che

Nel documento nazionale non si fa cenno all'impegno che da anni l'associazione in ogni suo livello svolge nell'ambito del carcere e più in generale nel campo dell'esecuzione della pena.

Le politiche di inclusione sono le migliori possibili per la sicurezza mentre quelle securitarie producono insicurezza e criminalità.

Il Congresso del Comitato Arci La Spezia propone di emendare il documento nazionale inserendo un paragrafo che dia conto di tale attività che l'associazione svolge da sempre e praticamente ovunque – tutti ricorderanno l'esperienza di ORA D'ARIA - ritenendo il carcere un luogo del disagio per il quale si rende necessario una riforma complessiva dell'esecuzione penale che porti il territorio ad essere protagonista dell'esecuzione penale ai fini della risocializzazione di chi si trova privato della propria libertà a seguito della violazione della legge penale.

È inoltre necessario sottolineare le molteplici attività svolte in ogni territorio sia negli istituti di pena sia favorendo l'espiazione della pena al di fuori degli istituti in particolare collaborando con essi e con l'Uepe nell'affidamento in prova, sia accogliendo nei Comitati come nei circoli persone che hanno scelto di definire la propria posizione penale aderendo ai nuovi istituti della messa alla prova o dello svolgimento dei lavori di pubblica utilità.

In particolare per queste ultime modalità di definizione della posizione penale si chiede un IMPEGNO urgente da parte dell'Arci nazionale in collegamento con le altre realtà del terzo settore e del volontariato sociale, affinché si evidenzii l'eccessiva ed impropria burocratizzazione di messa alla prova e lavori di utilità sociale che di fatto impedisce la completa attuazione dei due innovativi strumenti.

In quest'ottica è necessaria un'azione congiunta - che può prevedere anche il ricorso a strumenti di resistenza civile ed organizzata - perché la normativa in materia venga meglio regolata riportando i lavori di utilità sociale previsti per entrambi gli istituti alla loro reale natura di volontariato e pertanto secondo le sue norme regolamentari.

Si vuole inoltre impegnare l'associazione in un rinnovato impegno nella battaglia politico culturale per l'abolizione dell'ergastolo e soprattutto dell'ergastolo ostativo.

---

Presentato dal Congresso La Spezia

Assume 2 emendamenti

Approvato a maggioranza – 278 favorevoli, 2 astenuti

### **43. MOZIONE A 40 ANNI DALLA LEGGE DI RIFORMA PSICHIATRICA n°180 cd. 'LEGGE BASAGLIA'**

**Congresso Regionale ARCI Abruzzo**

**Mozione da approvare e presentare al Congresso Nazionale ARCI**

**MOZIONE CONGRESSUALE**

Premessa:

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute mentale come uno stato di benessere nel quale il singolo è consapevole delle proprie capacità, sa affrontare le normali difficoltà della vita, lavorare in modo utile e produttivo ed è in grado di apportare un contributo alla propria comunità. In Italia tanto si è fatto a partire dalla Legge di Riforma Psichiatrica n°180.

Il 13 maggio 2018 la legge voluta da Franco Basaglia ha compiuto 40 anni.

Una data storica non solo per la psichiatria, ma per tutto il lavoro sociale, educativo, di cura. Con la legge 180 prende infatti avvio un modo diverso, più civile e anche più efficace, di trattare le persone e le loro difficoltà. Si apre una stagione di invenzioni e sperimentazioni sociali. Nascono i servizi territoriali, le prime cooperative sociali offrono opportunità di inserimento lavorativo, le relazioni di cura imparano a sostenere le persone nel riprendere in mano la propria vita.

Si tratta di una grande riforma che ha fatto assumere al paese una grande responsabilità di porre fine ad una grave ingiustizia, un percorso comunque lungo fortemente contrastato, gli ultimi istituti si sono chiusi 20 anni fa, una grande riforma purtroppo non completamente attuata.

Oggi l'anniversario deve richiamare innanzitutto gli operatori ad una effettiva responsabilità e sconfiggere il pessimismo dilagante che poi significa deresponsabilizzazione, l'obiettivo è quello di restituire un futuro a chi soffre, far in modo che i segnali di disagio siano immediatamente interpretati agire sulla prevenzione, apertura a nuovi bisogni, a nuove emergenze, battersi per il superamento totale della pratica della contenzione purtroppo ancora completamente superata non solo in ambito psichiatrico.

Ancora tanto si deve fare è necessario un ulteriore passo avanti, nel processo di civiltà che ha portato alla chiusura degli ospedali psichiatrici, vanno migliorati i servizi territoriali di salute mentale orientando le pratiche e le risorse verso processi di ripresa e percorsi emancipativi.

Va riconosciuto e agito il diritto fondamentale di cittadinanza, la partecipazione attiva delle persone che vivono la condizione della sofferenza mentale al proprio processo di cura, la partecipazione consapevole e responsabile dei familiari e della collettività.

Le pratiche in salute mentale devono tendere al miglioramento concreto della qualità della vita e devono essere abbandonate misure coercitive lesive della libertà e della dignità della persona umana.

Senza salute mentale non c'è salute e senza rispetto e condivisione non c'è possibilità di ripresa. Guarire quindi si può, ma occorre uno sforzo collettivo e una presa di coscienza profonda delle istituzioni e della società.

Per non cadere nella retorica degli anniversari, l'Arci si impegna a definire alcune parole chiave da condividere dentro e fuori la nostra associazione:

Innanzitutto la 180 deve essere interpretata non come la legge che ha chiuso i manicomi ma come l'avvio di una ricerca sperimentale che ha avuto la lungimiranza di riformare la psichiatria tradizionale e posto dei paletti alla segregazione di delle persone sono stati ridefiniti concetti basilari sulla malattia mentale, sulla inguaribilità, sulla pericolosità, e la conseguente necessità di isolamento del malato.

La sofferenza fisica non è una sofferenza del cervello ma è la sofferenza di una persona con una sua storia un suo vissuto, le persone vanno sostenute nel percorso della vita in tutte le sue forme, pertanto la sofferenza fisica non può essere appannaggio della sola psichiatria ma deve essere presa in carico da un

insieme dai servizi e dalla comunità, dovrebbero essere formate e organizzate equipe multidisciplinari che con l'aiuto dei familiari e delle persone vicine al malato possono supportare la cura, senza delegare alla sola psichiatria la gestione della malattia (ormai è in gran parte affidata alla sola cura farmacologica). Mettere in pratica formazione alternative dare risposte complesse a problemi che per loro natura richiedono una complessità dell'agire, delle istituzioni e della comunità. Sostenere gli utenti dei servizi garantire innanzitutto una funzionalità dei centri di salute mentale, non necessariamente incardinati nelle strutture sanitarie, garantire un'apertura continua dei servizi, garantire una formazione di nuove equipe multidisciplinari degli operatori che comunque devono dare una risposta al problema ad un disagio non solo una cura, sostenere esperienze di integrazione nel tessuto civile restituire cittadinanza alle persone. Sostenere forme di abitare condiviso supportato, favorire e sostenere forme di lavoro autonomo e inserimento lavorativo, Sostenere la formazione di gruppi di mutuo auto aiuto con esperti alla pari. Garantire una formazione anche dei volontari e dei familiari nella gestione della malattia ripensare i servizi sociali in chiave di benessere di comunità. Lavorare per un strutturare osservatori permanenti al fine di un maggior controllo dal basso dei servizi sanitari per la salute mentale e in generale per la salute. Approfondire e far conoscere esperienze virtuose nazionali ed anche internazionali per la diversa gestione della malattia mentale, come ad esempio l'esperienza di "Dialogo Aperto" la tecnica finlandese alla gestione della salute mentale. Impegnarsi a riformare il linguaggio (alcune nazioni hanno aboliti dei termini che riferiti al disagio mentale che in Italia vengono usati con una leggerezza e superficialità impressionante e che non fanno altro che aumentare lo stigma, diffondere la carta di Trieste per un codice etico/protocollo deontologico per giornalisti e operatori dell'informazione che trattano notizie concernenti cittadini con disturbo mentale e questioni legate alla salute mentale e sostenere eventuali abusi di termini volti solo a sottolineare la pericolosità sociale.

L' Arci, da sempre è stata protagonista nei processi di cambiamento della società intende sostenere e rafforzare il suo impegno e trasformare questo anniversario in un momento di rinnovato impegno dell'associazione sui temi della salute mentale. Per la promozione di quei valori che stanno alla base del nostro stare insieme: la democrazia, la partecipazione, la solidarietà, la capacità di inclusione, la crescita culturale e civica dei cittadini, la legalità e i diritti. Come Arci ci impegniamo a parlare in un modo diverso di salute mentale, parlarne in termini di diritti di cittadinanza, ad offrire i nostri spazi sociali come opportunità di relazione, di lavoro, di riflessione culturale e scientifica, promuovendo incontri tra il sapere dei professionisti (Dipartimenti di Salute Mentale), il sapere dell'esperienza (i cittadini utenti) e quello della prossimità non professionale (amici, familiari, associazioni) per costruire un percorso collettivo nel quale tutti, nessuno escluso, si sentano protagonisti.

Per questo motivo il congresso regionale si impegna a sottoscrivere l'appello per la salute mentale proposto dall' UNASAM Unione Nazionale delle associazioni per la salute mentale (*segue*)

## **APPELLO: UNASAM**

Abbiamo deciso di promuovere un incontro nazionale per la Salute Mentale consapevoli che:

La tutela della Salute è fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, come afferma l'articolo 32 della nostra Costituzione.

L'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, dichiara che «la salute mentale è parte integrante della salute e del benessere».

Per rendere effettiva questa definizione occorre intervenire con politiche adeguate sui tutti i determinanti della salute: sanitari, sociali, lavorativi, economici, ambientali.

La Legge 180 approvata quarant'anni fa, il 13 maggio 1978, ha allargato gli spazi della cittadinanza e della democrazia sancendo la chiusura dei manicomi, liberando migliaia di uomini e di donne lì rinchiusi e restituendo diritti, dignità e cittadinanza alle persone con disturbi mentali.

Grazie alla Legge 180, l'Italia è considerata dall'OMS il Paese che dispone della legislazione più rispettosa dei diritti delle persone con disturbi mentali.

Tuttora, seppure ostacolata, parzialmente attuata e persino tradita, la legge 180 è potente motore di trasformazione delle istituzioni e di affermazione dei diritti civili e sociali dei soggetti più fragili.

La chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, pure essa conquista nel solco della legge 180, necessita di essere sviluppata per superare ogni logica manicomiale come prevede la legge 81/2014. L'esistenza, a livello locale, di numerose esperienze positive dimostrano come le risorse esistenti, pure se insufficienti, possono essere integrate e spese meglio, riducendo i troppi letti in residenze e comunità diventati cronici e spostando questi fondi verso servizi che aiutino le persone a restare nel proprio ambiente di vita.

Per sancire principi e obiettivi della legge 180 serve oggi un rilancio che parta dalla riqualificazione dei servizi di salute mentale e più in generale delle politiche sanitarie e sociali, insieme ad una ripresa della battaglia culturale per sradicare lo stigma, che associa pericolosità e follia, emarginando e discriminando le persone con disturbi mentali e i loro familiari.

Per queste ragioni  
al Parlamento, al Governo, alla Conferenza delle Regioni e all'Anci

## **CHIEDIAMO**

sia organizzata una Conferenza Nazionale sulla Salute Mentale che valuti lo stato delle politiche e dei servizi per la salute mentale, la necessità di un aggiornamento dei LEA e di un Nuovo Piano Nazionale e che sia svolto un censimento delle attività dell'Archi.

Nella Conferenza Nazionale vogliamo discutere come ottenere:

Dipartimenti di Salute Mentale - organizzati nel rispetto dei Progetti Obiettivo Nazionali Salute Mentale e delle norme internazionali sui diritti umani delle persone con sofferenza mentale - capaci di garantire attività di prevenzione e tutela della salute mentale nelle comunità locali.

Un Finanziamento adeguato per i Dipartimenti, orientato ad assicurare percorsi di cura per la ripresa e l'emancipazione sociale delle persone, attuati nell'ambiente di vita, anche durante le fasi critiche e di acuzie e destinato in particolare ai progetti individuali-budget di salute.

Centri di Salute Mentale organizzati sulle 24 ore e servizi ad alta integrazione (sociale, sanitaria, lavorativa, abitativa ..) in cui operano - in numero adeguato e con formazione continua - tutte le figure professionali

sanitarie e sociali necessarie.

Servizi dove la partecipazione attiva e volontaria dei cittadini è decisiva per sostenere il cambiamento. Con una responsabilizzazione delle persone con disagio e disturbo mentali, dei nuclei e delle comunità di appartenenza, con il coinvolgimento degli stessi nella definizione, attuazione e monitoraggio delle politiche, e nella co-progettazione degli interventi a loro destinati.

L'eliminazione dei trattamenti degradanti, a parti re dalla contenzione meccanica, e di ogni forma di segregazione.

Il completo superamento degli OPG, con Progetti di cura e riabilitazione individuali alternativi alla detenzione, considerando le REMS un'extrema ratio.

Il diritto all'assistenza e alla tutela della salute per le persone autori di reato, con percorsi di cura dentro il carcere e alternativi.

La ripresa e lo sviluppo di politiche di integrazione e di inclusione sociale e lavorativa, fondate sulla centralità della funzione pubblica per una co-progettazione e co-gestione con il privato sociale no profit.

Diritti, Libertà, Servizi per la Salute Mentale

---

Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

#### **44. EMENDAMENTO INTEGRATIVO A DOCUMENTO POLITICO PACE E DISARMO**

Vogliamo agire in ottica internazionalista perché le buone pratiche pacifiste siano a prescindere dalle emergenze del presente. In un periodo in cui le peggiori forze reazionarie e guerrafondaie arrivano al potere da est a ovest dobbiamo portare avanti non solo la voce della pace nelle strade e nelle piazze, ma soprattutto azioni concrete volte a far sì che questa sia una pratica che impedisca, per sempre, il manifestarsi di conflitti armati. In quest'ottica la priorità di un disarmo che non conosca confini deve essere chiara a ogni realtà Arci. Oggi come ieri e per sempre: senza se e senza ma.

---

Primo firmatario Vincenzo Oriti con altri 2 sottoscrittori  
Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

## 45. OdG "STOP ALLA VENDITA DI ARMI E RICONVERSIONE INDUSTRIALE"

In Yemen si sta consumando una guerra di cui nessuno parla, che finora ha distrutto la vita di migliaia di civili e provocato un disastro umanitario: oltre 3 milioni di persone senza rifugio e 2 milioni di bambini che non possono andare a scuola.

Nonostante questo, il Governo italiano sta continuando ad autorizzare la fornitura di armi all'Arabia Saudita, alleato strategico dell'occidente e al tempo stesso Paese che non riconosce i diritti umani più elementari (a partire dalla parità di genere).

Il nostro governo in questo modo viola il diritto nazionale ed internazionale e contribuisce al perpetuarsi delle violenze.

Da **Domusnovas**, vicino a Iglesias, in **Sardegna**, fino a **Ta'if** e **Jeddah**, in **Arabia Saudita**, per finire a uccidere nei territori di conflitto dello **Yemen**.

Le bombe dell'aviazione saudita che hanno provocato più di **10mila vittime** nella guerra yemenita sono di fabbricazione italiana, stabilimenti della **Rwm**, Domusnovas, Sardegna.

Un affare, spiega un'inchiesta del *New York Times* «Bombe italiane, morti yemeniti» sul viaggio degli ordigni **Mk-80** dall'isola italiana fino all'Arabia Saudita, che vale **440 milioni di euro** nel solo 2016. Bombe Mk-80 dal peso di partenza di **250 kilogrammi** fino a **una tonnellata**. Ordigni costruiti per essere sganciati dagli aerei da guerra contro le postazioni nemiche. Resti di questi ordigni sono stati ritrovati, però, anche su **obiettivi civili** distrutti dai bombardamenti di Riyadh nella guerra contro i ribelli Houthi. Bombe italiane sui civili in Yemen, quindi. Queste vendite violano le leggi italiane e internazionali sul commercio di armi, che è vietato laddove vi siano **violazioni evidenti dei diritti umani, e sussista un conflitto armato**.

Tutto ciò premesso,

IL CONGRESSO invita sostenere i compagni di Arci Sardegna per:

- Diffondere la conoscenza di questa 'guerra dimenticata', che vede l'Italia protagonista negativa.
- Creare una 'rete' di salvataggio, contro il traffico di armi che parte da una zona povera, gravata da un altissimo tasso di disoccupazione.
- Costituire un gruppo di studio per una riconversione della produzione che sia in grado di mantenere gli attuali livelli occupativi.
- Per tale percorso, così impegnativo, insieme ai lavoratori, coinvolgere le istituzioni, i cittadini del territorio, gli enti, le autorità ed esperti per giungere a conseguire, nel contempo, il disarmo, la difesa del posto di lavoro ed uno sviluppo realmente sostenibile.

---

Presentato dal Congresso Emilia Romagna  
Approvato all'unanimità – 280 favorevoli.

## **46. OdG #CESSATEILFUOCO #FERMIAMOLEGUERREINMEDIOORIENTE**

In Siria, i molti interessi in gioco - di influenza geopolitica, di utilizzo e transito delle risorse energetiche, di presunti o finti antagonismi religiosi - trovano, nel pretesto del presunto utilizzo di armi chimiche, il modo di portare a termine un disegno che comincia 7 anni fa e ha prodotto oltre 400 mila morti e più di 4 milioni di profughi.

C'è un fronte interno al mondo musulmano, che contrappone Paesi e gruppi sciiti - Governo siriano, Iran, Hezbollah libanese - ad altri di osservanza sunnita - le opposizioni siriane, Arabia Saudita, Isis; a questo si sommano gli opposti interessi di controllo geopolitico dell'area da parte di Usa, insieme con tutto il blocco atlantico e Israele, contro la Russia.

Per responsabilità di Stati Uniti, Regno Unito e Francia, ora la guerra purtroppo assume un carattere globale, con conseguenze al momento inimmaginabili.

L'attacco all'alba di sabato 14 aprile è un'azione militare grave, perché nasce dalla contrapposizione tra le due potenze Usa e Russia, perché non sortisce alcuna soluzione alla sofferenza della popolazione siriana, e illegale, perché nasce al di fuori da qualsiasi legittimazione delle Nazioni Unite e del Diritto internazionale.

Tutto il Medio Oriente (a partire dalla Palestina e Israele, fino alla questione kurda) diventa una polveriera, una scintilla potrebbe essere l'inizio di una corsa senza fine verso un esito tragico e già visto, il cui prezzo maggiore è sempre pagato dalla popolazione civile.

### **PREMESSO CIÒ**

il congresso di Arci sollecita l'associazione nazionale a chiedere:

- che le Nazioni Unite si riappropriano del proprio ruolo e che impongano un immediato cessate il fuoco;
- che l'Unione Europea parli con una sola voce, condanni qualsiasi azione unilaterale da parte dei suoi Stati membri;
- che il nostro Governo tenga un filo costante di aggiornamento con il Parlamento, a tutela dell'Art. 11 della Costituzione sul ripudio della guerra;
- che il Governo non assuma alcuna iniziativa e non conceda l'uso di basi in territorio italiano per nessun fine che non sia in sintonia con decisioni delle Nazioni unite;
- che ci si operi in favore di uno sviluppo democratico in modo pacifico, al fine di superare il regime di Assad e la feroce occupazione dell'Isis.

Infine, il congresso di Arci invita ARCI come filiera dal livello locale a quello nazionale, in quanto componente attiva di Reti Pacifiste a livello locale e della Rete della Pace italiana, a prestare il massimo dell'attenzione a tutte le prossime fasi di questa delicatissima vicenda, tanto a Roma e verso le istituzioni del Paese, quanto nei territori e nelle città, per un effettivo rispetto dell'articolo 11 della nostra Costituzione, insieme a tutte le forze democratiche, all'associazionismo pacifista e nonviolento, alla società civile del nostro Paese e di Emilia-Romagna.

---

Presentato dal Congresso Emilia Romagna  
Approvato all'unanimità - 280 favorevoli

## **47. OdG SOSTEGNO MOVIMENTI EUROPA EST**

In tutta Europa, movimenti e governi reazionari sono all'offensiva con politiche razziste, patriarcali, omofobe oscurantiste e anti-democratiche. Criminalizzazione della solidarietà, attacco ai corpi intermedi, restrizione dello spazio pubblico sono all'ordine del giorno ovunque. Ciascuna resistenza, ovunque in Europa si realizzi, rafforza la resistenza di tutti.

Per questo l'Arci si impegna a:

- Confermare e rafforzare l'alleanza e la solidarietà con le associazioni, le reti, i movimenti europei che lottano contro questi attacchi.
- Confermare, sviluppare e radicare relazioni bilaterali e multilaterali con le società civili democratiche dei diversi paesi europei - in particolare nell'Europa Centrale e Orientale che oggi vivono le condizioni più difficili e drammatiche e, nonostante questo, sono capaci di grandi ed efficaci mobilitazioni.
- Partecipare attivamente alla campagna MEGA Make Europe Great for All promossa dal Forum Civico Europeo verso le elezioni europee, in particolare alla giornata di mobilitazione del 10 dicembre per rivendicare il valore dell'associazionismo in Europa.

---

Approvato all'unanimità – 280 favorevoli

## 48. OdG ARCI E MEDITERRANEO

Negli ultimi anni, insieme ai migranti, fra le onde è morto il Mediterraneo.

Non esiste più un progetto politico, una visione, un disegno mediterraneo.

La Nuova Politica Europea di Vicinato, che ha sostituito nella UE la strategia euro mediterranea, punta esclusivamente sulla sicurezza e sulla prevenzione dei flussi migratori, mentre prosegue l'imposizione UE di iniqui trattati di libero scambio ai paesi della sponda sud.

È vero, non c'è nulla di più irrealistico che fondare il futuro su un mare di problemi, conflitti e orrori. Ma è impossibile farne a meno, per i paesi delle sue sponde. Quel mare dovrebbe essere il cuore di nuove società, nuove economie, nuovi saperi e nuove relazioni costruiti sulla libera circolazione e la pari dignità. Non ci rassegniamo, noi europei mediterranei, al destino di periferia europea, di frontiera, di muro liquido, di avamposto armato. Vogliamo una Europa che riconosca pienamente la dignità politica, sociale e culturale della nostra regione condivisa fra tre continenti.

Ci impegniamo a proseguire e intensificare il lavoro con le società civili del Maghreb, del Mashrek e dell'Europa del Sud, la costruzione di alleanze per la difesa di diritti, democrazia, territorio, per la soluzione pacifica e giusta dei conflitti, contro qualsiasi forma di neo-colonialismo, per la libera circolazione delle persone, la presenza e l'impegno nelle reti associative, sociali e culturali mediterranee.

---

Primo firmatario Dario Pruiti con 14 sottoscrittori  
Approvato all'unanimità – 280 favorevoli